Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì-Mercoledì 24-25 Marzo 1931 - Anno IX — SERA — Num. 71

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — Estero: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. —
Sei numeri settimanali: Anno L. 48 — Sem. 25 — Trim. 13 — Estero: Anno L. 135 — Sem. 69 — Trim. 35
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-048 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio e — « Seguendo la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Propr. sub-Sector

Inserzioni a pagamento
Righe per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa, L. 2 - Offerte e richieste, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Il divertimenti - Onomastico, L. 12 per linea agiata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rappresentanza per l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-620 - 13-08

Sorriso di Principessa

L'Infanta Maria Cristina di Spagna, sorpresa dall'obbiettivo in una via di Madrid, sorride dopo una moneta ed un sorriso ad un mendicante.

Il progetto d'unione pangermanica
e le sue ripercussioni mondiali

L'atteggiamento del Governo di Roma - Gli ambasciatori d'Italia, Francia ed Inghilterra ricevuti ieri da Curtius - Il prudente riserbo di Londra e di Washington

Roma, 23 notte.

(A. S.). — Il Governo italiano segue attentamente quanto sta avvenendo in Europa nel campo economico che col perdurare delle situazioni di crisi fa sorgere nuove iniziative. Alla vigilia della Conferenza del grano, che tanto interesse suscita per il suo carattere mondiale, per la sua accurata preparazione, per la partecipazione di personalità di Governo e di esperti, l'avvenimento all'ordine del giorno è l'annunziata unione doganale, sia pure in senso ristretto, tra l'Austria e la Germania: malgrado le limitazioni e le interpretazioni diverse, siamo dinanzi ad un fatto della massima importanza, per non dire sensazionale. Esso sarà vagliato con il massimo scrupolo dagli organi responsabili della nostra politica estera; e lui finora stato richieste le informazioni più ampie e più precise; soltanto allora l'Italia definirà il suo atteggiamento.

Hanno errato quindi coloro che hanno parlato di una protesta collettiva dei quattro Stati garanti del prestito di ricostruzione austriaco del 1922 (Italia, Inghilterra, Francia e Cecoslovacchia); a quanto si risulta, oltre l'Italia, anche l'Inghilterra segue una linea di condotta di prudente riserbo. Forse maggiori delucidazioni potranno essere fornite dallo stesso primo delegato austriaco alla Conferenza del grano, Schüller, il quale occupando il delicato posto di capo della sezione commerciale al Ministero degli Esteri ha la piena padronanza delle questioni sollevate dall'accordo di Vienna. Non è improbabile che il problema venga esaminato nei colloqui che ha a Roma il Ministro degli Esteri ungherese conte Karoly.

Come è noto, recentemente è stato a Roma il Ministro del commercio ungherese il quale ha trattato con nostri rappresentanti delle relazioni commerciali italo-ungheresi; le direttive doganali prese a Berlino e a Vienna non creano nuove situazioni per Paesi come l'Italia e l'Ungheria confinanti con la Repubblica austriaca?

Siamo entrati in un periodo vivo di discussioni e di negoziati economici per cui necessita in più pronta vigilanza per le sue inevitabili ripercussioni anche sul terreno politico.

Gli Ambasciatori da Curtius

Berlino, 23 sera.

La Wilhelmstrasse, non meno che la stampa, sono naturalmente in moto per calmare le acque internazionali, improvvisamente mosse, come da un'improvvisa ventata, dalla notizia del trattato preliminare concluso fra l'Austria e la Germania per la costituzione di un'unione doganale fra i due paesi. L'opinione pubblica è stata, nelle ultime ventiquattro ore, incerta e sospesa fra le voci di una protesta delle tre grandi Potenze, Italia, Francia e Inghilterra, voci che si erano sparse tra ieri sera e questa mattina, nella mancanza di giornali per la vacanza domenicale. Poi queste apprensioni sono state calmate all'uscire delle prime edizioni del pomeriggio di oggi, che mettevano le cose al loro giusto punto, dando notizia del passo separatamente fatto a Vienna dai tre Ministri d'Italia, di Francia e della Cecoslovacchia: e tutti i giornali spiegano da fonte bene informata trattarsi non di una formale protesta di queste Potenze — e tanto meno di un « passo » collettivo — ma di una dichiarazione in cui si prospetta la convinzione che l'unione doganale urti contro il protocollo di Ginevra del 1922. E' questo il protocollo che l'Austria, come si sa, accettò quando si trattò di ottenere il prestito della Società delle Nazioni. In questo protocollo l'Austria si obbliga, confermando in ciò il trattato di S. Germano, di non rinunziare alla propria indipendenza, astenendosi anche da qualsiasi legame economico o finanziario atto a mettere in forse, direttamente o indirettamente, l'indipendenza stessa. E tutti i giornali unanimemente, come obbedendo ad una parola d'ordine, spiegano gli argomenti per cui tale punto di vista è da essi giudicato erroneo, argomenti che è da presumere siano identici a quelli che contemporaneamente e ufficialmente vengono prospettati da Vienna alle capitali da cui sono partite le obbiezioni ufficiali.

A Berlino, si fa notare, nessun passo ancora è stato fatto, né in questo né in altro senso; e a spiegare come i medesimi passi fatti dai tre Ministri a Vienna non siano stati ripetuti a Berlino, si fa presente come la Germania non sia affatto — ed è naturale che non lo sia — firmataria di quel protocollo di Ginevra del '22, sul quale i passi diplomatici in questione si fondano, e che reca soltanto le firme, come garanzia per il prestito, dell'Italia, della Francia, della Cecoslovacchia e anche dell'Inghilterra, sebbene quest'ultima Potenza non abbia fatto ora alcun passo.

Nel concetto paneuropeo

Malgrado che nessun passo sia stato fatto a Berlino, il Ministro Curtius ha oggi ricevuto gli ambasciatori d'Italia, di Francia e d'Inghilterra, che egli stesso aveva convocato per oggi fin da sabato sera, e ciò al fine di dare loro particolareggiate spiegazioni sulla portata e la natura dell'accordo concluso con Vienna. In serata Curtius ha anche ricevuto i rappresentanti di altri paesi confinanti o vicini, come quello di Cecoslovacchia, per il medesimo fine dimostrativo e spiegativo.

Si può prevedere, dalle larghe spiegazioni date dai giornali con toni unanimemente ufficiosi, quale sarà stato e sia il tenore di tali spiegazioni ufficiali. In genere, si insiste sul fatto che non sia stato finora ben capito il concetto giuridico di una « unione doganale » e in specie dell'unione doganale ora conclusa. Un'unione doganale non è — si fa notare — un trattato di preferenza, il quale potrebbe, si, ferire il protocollo di Ginevra; questa unione doganale non fa altro che abolire i dazi fra i due paesi; ma non ferisce affatto la clausola della nazione più favorita (accordata ai firmatari del protocollo), giacchè è noto che in tutti i trattati di commercio si dichiara sempre esplicitamente che le unioni doganali sono eccettuate dal concetto del maggior favore, e perciò non ledono il diritto degli Stati a cui tale maggior favore è accordato. Ciò è ormai diventata tradizione e consuetudine nel diritto internazionale, ed è perciò norma ormai che per le unioni doganali si ritiene superfluo il consenso dei terzi Stati. Se fosse un trattato di preferenza, allora sarebbe un'altra cosa: se due paesi si accordano per la vicendevole concessione di dazi di preferenza, allora è necessario il consenso dei contraenti che godono la clausola della Nazione più favorita. E' questo, per esempio, il caso delle trattative tedesco-romene; non è affatto il caso dell'attuale trattato con l'Austria.

Oltre a questo, si nota nei circoli di Berlino come finora almeno quello che più ha suscitato le diffidenze e le rimostranze estere, specie della stampa di alcuni Paesi, non è stato tanto il contenuto quanto il momento, ed il fatto che la notizia è stata del tutto inaspettata ed ha dato l'impressione che i due Governi abbiano voluto porre gli altri Governi e le rispettive pubbliche opinioni davanti al fatto compiuto. Questo è il maggior rimprovero che ci rileva, secondo i giornali, in gran parte della stampa francese.

Ora si fa notare anzitutto che i Governi sono stati informati contemporaneamente, e inoltre si rileva che il fatto finora compiuto è soltanto un trattato preliminare e niente affatto il trattato di unione doganale di cui si parla. Infine, si fa notare come già fin dall'ultima sessione di Ginevra, il Vice-cancelliere e Ministro degli Esteri austriaco avesse già fatto intendere la sua convinzione che la via degli accordi regionali fosse la spia da battere per procedere in materia di accordi economici intereuropei. I Governi tedesco e austriaco hanno a lungo esaminato e ponderato la questione da tutti i lati, e sono arrivati alla conclusione che l'unione non urta, né contro Versaglia né contro Ginevra; anzi, dal trattato tedesco-austriaco da concludere, come dal preliminare già concluso, l'indipendenza dell'Austria è un'altra volta esplicitamente garentita e confermata.

Infine si rileva come le diffidenze suscitate siano inspiegabili, perchè, in sostanza, la Germania e l'Austria, tenendo conto della situazione economica, che si rende sempre più difficile in tutti e due i Paesi, altro non hanno fatto che lavorare nell'ordine di idee proclamato precisamente da Briand; tutti sanno come la dichiarazione fatta da Briand a Ginevra, che cioè la Francia consideri l'idea paneuropea come la premessa del riassetto economico generale, sia stata fatta propria da tutti i partecipanti alla Conferenza, e che i rappresentanti dell'Austria colsero subito l'occasione per proporre la conclusione di trattati regionali.

Importante è un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in cui si mette in rilievo che l'avvenimento è approvato in Germania da tutti i partiti unanimemente, e si danno le ragioni di questa unanimità nel fatto che esso apre un indiscutibile avvenire dell'industria germanica nel sud-est europeo.

Italia, Francia e Germania

La *Boersen Zeitung*, intanto, pubblica un editoriale intitolato: Francia, Germania, Italia, nel quale si definiscono manovre tendenziose francesi le voci dirette ad attribuire all'accordo navale italo-francese una importanza che, per ora almeno, esso non possiede. Specialmente tendenziosa trova il giornale la voce lanciata negli ultimi giorni da Parigi circa il progetto di una Locarno mediterranea. La designazione è sufficiente — dice il giornale — per far comprendere che cosa realmente la Francia intenderebbe con tale progetto. Del resto, l'Italia non potrebbe accettarlo senza una garanzia inglese, che la Francia notoriamente rifiuta. La *Boersen Zeitung* conclude affermando la necessità che la Germania provochi una chiarificazione sul vero stato dei rapporti italo-francesi e sulle intenzioni della Francia riguardo all'Italia e alla Germania. Tali intenzioni — dice il giornale — sono chiaramente dimostrate dalle voci tendenziose di Parigi, le quali però dimostrano ancora quanto sia falso trarre conclusioni affrettate dall'accordo navale, mentre mancano ancora elementi per giungere a queste conclusioni. Quanto nelle ultime settimane è avvenuto tra la Francia e l'Italia e quanto ha ancora svolgendosi, rappresenta scaramuccie di avanguardia mentre i movimenti decisivi non sono ancora cominciati.

G. P.

L'aviatore Harsh ritrovato

Washington, 24, sera.

Un messaggio radiotelegrafico da Buonaventura a 150 miglia a sud del Capo Corrientes, annunzia che è stato ritrovato, sano e salvo, il pilota capo aviatore Verna Harsh, che da sei giorni si riteneva perduto.

(Radio Stefani).

Il luogo più malfamato di Berlino

In tutte le grandi metropoli, i ponti sono l'albergo dei malviventi. La polizia, peraltro, quando vuol trovare il bandolo d'una arruffata matassa, deve spesso cercarlo sotto il ponte dello Spree. Ecco, appunto, nella nostra fotografia, un giornalista scortato da due « detectives », mentre compie un'inchiesta.

Preparativi per i funerali del tenente Da Monte

La bandiera dell'Arma Azzurra
a Torino per la cerimonia

La partenza della salma deve avvenire oggi stesso, a quanto è stato stabilito. Le testimonianze d'affettuosa solidarietà tributate alla famiglia del caduto dai conoscenti e dalla cittadinanza tutta sono state davvero commoventi.

A rendere ancor più solenni le onoranze funebri che saranno tributate alla salma del sottotenente aviatore motorista Da Monte, che unitamente al comandante Maddalena e al maggiore Cecconi, ha trovato eroicamente la morte in volo, nei pressi della Spezia, è giunta a Torino la bandiera dell'Arma Aeronautica. Per rendere gli onori al glorioso vessillo sotto il porticato della stazione, dal lato di via Sacchi e di fronte alla Saletta Reale, era schierata una compagnia di Avieri agli ordini del capitano Gagliani e la Banda presidiaria. Nell'interno il colonnello Pinna comandante il Presidio aeronautico e l'aeroporto di Mirafiori, con un folto gruppo di ufficiali, ed una rappresentanza di sottufficiali dell'Arma attendeva nella banchina. Col Capo compartimento gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund accompagnato dal suo segretario cav. Bolzanello, si trovavano l'ispettore cav. ing. Vigliani, il vicecapo stazione al movimento ing. cav. Ferrero, l'avv. Germena e il capo stazione principale cons. Ceppi, il capitano Vacirca del comando militare di Stazione e il ten. Bracci dei Carabinieri.

Il treno è giunto alle ore 12.40, sul decimo binario. La bandiera, dell'Arma Aeronautica era portata da un alfiere e aveva la scorta d'onore di due tenenti e di 25 allievi della Scuola Militare di Aviazione di Caserta. Sulla banchina gli accademisti presentavano le armi, e gli ufficiali del Presidio di Torino rendevano gli onori alla bandiera che sfilava avviandosi alla Saletta Reale.

Soldati del Genio Ferrovieri, alcuni militi ferroviari ed un ufficiale della milizia, nonchè un gruppo del personale delle ferrovie assistevano alla sfilata. La bandiera attraversata la Saletta Reale sboccava sotto il porticato salutata da tre squilli di tromba e dalla Marcia Reale, mentre la compagnia degli avieri presentava le armi, poi in corteo, al suo di una marcia, si avviava per via Sacchi, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza S. Carlo e via Maria Vittoria alla Caserma dell'Aviazione, dove veniva ricevuta con gli onori militari.

Per questa sera alle 18.30 è attesa la salma del glorioso caduto sottotenente Da Monte e nella stazione è stata preparata la camera ardente dove un picchetto d'onore la veglierà fino al momento del funerale. Per cura del Municipio, piante ornamentali e fiori sono state disposte nella saletta, che è stata così mutata in una aiuola fiorita.

La salma partita per Torino

La Spezia, 24 sera.

La salma del tenente Da Monte è stata trasportata stamane alla stazione ferroviaria, donde ha proseguito per Torino.

La squadra atlantica di Balbo
rappresenterà il Brasile a Buenos Aires

Rio de Janeiro, 24, sera.

I dieci idrovolanti italiani che, sotto il comando del Ministro Balbo, hanno effettuato la crociera atlantica e sono stati poi acquistati dal Governo brasiliano, saranno inviati a Buenos Aires per rappresentare il Brasile alla Festa nazionale argentina, che si celebra il 9 luglio. Negli anni scorsi, in tale occasione il Governo brasiliano mandava alcune navi da guerra.

(Radio Stefani).

I tre records del « Trait d'Union »

Istres, 24, sera.

A mezzanotte e quarantacinque minuti il *Trait d'Union* aveva percorso 2000 chilometri ed aveva al suo attivo i *records* seguenti:

1) *record* di 2000 Km. con 2000 Kg. di carico, volando a 160 Km. all'ora. Questo *record* era detenuto da Reginensi e Lalouette, alla media di 150 Km. a 200 metri;

2) *record* di durata, con 2000 Kg. di carico, detenuto precedentemente da Lalouette, in 17 ore e 3 minuti;

3) *record* di durata, con 1000 Kg. di carico, detenuto precedentemente da Costes e Codos, con 17 ore e 1 minuto di volo.

L'uccisore del giornalista Lingle davanti ai giurati

Chicago, 24 sera.

Vi è grande aspettativa per il processo che si inizia oggi dinanzi alla Corte di Giustizia a carico di quel Leo Brothers, accusato di aver ucciso il reporter Alfredo Lingle, della *Chicago Tribune*.

E' la prima volta che un esponente della malavita cittadina viene portato dinanzi a un pubblico dibattimento. Il processo doveva cominciare più di una settimana fa, ma tutto questo tempo è stato impiegato nella scelta dei giurati che è stata oltremodo laboriosa.

L'attività corporativa

I problemi della mezzadria

Roma, 24 mattino.

La Corporazione dell'Agricoltura ha proseguito in questi ultimi giorni i suoi lavori sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale, on. Serpieri, passando all'esame delle varie questioni iscritte all'ordine del giorno.

Una discussione particolarmente interessante si è svolta sulla questione relativa alla riconsegna ed alla liquidazione delle stime vive della mezzadria e si è conclusa con l'approvazione di precise direttive. Dopo avere così risolto un problema che aveva dato luogo a lunghe e vivaci discussioni tenendo tuttora agitate alcune zone di mezzadria, la Corporazione si riunirà nuovamente nel corrente mese per discutere altre questioni iscritte all'ordine del giorno della presente sessione dei lavori per portare eventualmente il suo esame su quelle altre questioni che venissero proposte e che il presidente ritenesse opportuno di accogliere in conformità del desiderio espresso dal Ministro per le Corporazioni che intende dare un notevole impulso all'attività dei nuovi organi corporativi ponendoli a contatto con l'intima e viva sostanza degli attuali problemi economici.

Presso la sede della Confederazione nazionale dei Sindacati professionisti e artisti ha avuto luogo una riunione di rappresentanti dei Sindacati nazionali tecnici agricoli ingegneri e geometri, allo scopo di esaminare talune questioni di carattere professionale interessanti e interferenti la categoria stessa. Presiedeva il Commissario della Confederazione on. Bodrero, assistito dal Segretario generale Di Marzio; nel erano presenti: l'on. Del Bufalo, per gli ingegneri; l'on. Angelini, per i dottori agronomi; Dallari, per i periti agrari, e il gerarca Girelli, per i geometri. Al termine di una esauriente discussione, cui hanno partecipato con perfetto spirito di comprensione sindacale tutti gli intervenuti, l'on. Bodrero ha stabilito di rimettere al più particolareggiato esame di una apposita Commissione paritetica, della quale ha tracciato le linee di lavoro, la migliore definizione delle varie interferenze professionali relative ai varii Sindacati rappresentati nella riunione stessa.

L'Annona in Vaticano

Città del Vaticano, 24, mattino.

(G. C.). — Sono state prese tutte le disposizioni per il regolare funzionamento dei servizi dell'Annona dello Stato della Città del Vaticano. Tutti i generi, eccettuati la carne ed il pesce, saranno gestiti in assoluto monopolio statale. Lo Stato vaticano però non dovrà esporre forti capitali, né correrà alcun rischio perchè preleverà solo i generi in conto deposito e pagherà ai fornitori solo la quantità di generi effettivamente acquistati dai cittadini vaticani. Per la fornitura della carne e del pesce si provvederà per appalto. Tutte le mattine i fornitori provvederanno all'invio della carne e del pesce e merci un buono provvisorio sarà emesso dalla dogana. Questo buono sarà consegnato a fine della giornata definitiva per la parte effettivamente venduta.

Il Palazzo dell'Annona in via del Pellegrino sta per essere ultimato. Nei sotterranei vi saranno i depositi di carne e di pesce per impedire la diffusione di odori sgradevoli. Nel salone centrale di vendita al piano terreno per la carne e il pesce vi saranno solamente piccole mostre. La quantità su richiesta dei clienti saranno fatte salire nel salone a mezzo di un montacarichi volta per volta. Nello stesso salone saranno i banchi di vendita pane, verdure e salumi. Pure al piano terreno sarà il forno e frigorifero. Al primo piano saranno i banchi di vendita di stoffe, calzature e biancheria, ecc. Ma, più che di veri e propri negozi, si tratterà di una Mostra campionaria, perchè il cliente non potrà acquistare all'istante quanto gli può occorrere, ma dovrà fare la scelta e lasciare l'ordinazione che sarà in seguito soddisfatta.

L'istituzione ufficiale dell'Annona avverrà sabato dopo Pasqua, ma il funzionamento regolare non si inizierà se non con il prossimo mese di giugno.

Al concorso indetto per coprire alcuni posti vacanti nel Corpo pontificio delle guardie nobili, quest'anno per la prima volta saranno ammessi per decisione del Pontefice i nobili di tutto il Regno d'Italia e non più, come per l'addietro, quelli nati nelle provincie costituenti l'ultimo Stato pontificio.

Si sono svolte a Balme interessanti gare sciistiche cui hanno partecipato vecchie e giovani "penne,,

Il più vecchio dei concorrenti al traguardo

Un punto del percorso: nel fondo la Bessanese

I concorrenti sul campo di arrivo

L'anno della vigilia

Olimpiadi, raduno di campioni

Ritengono gli americani, che in fatto di Olimpiadi siamo considerati siccome maestri, se non altro per averle viste tutte, che l'anno precedente i Giochi Olimpici sia il più interessante da seguirsi. Da esso si traggono i sintomi della probabile classifica che ogni nazione potrà avere ai Giochi quadriennali.

Gli americani hanno perfettamente ragione. L'atleta, per una Olimpiade, per ogni specialità sportiva, non si improvvisa, non si può creare dall'oggi al domani: si plasma, invece, attraverso un intenso lavoro di anni, che costa sacrifici all'atleta, alla sua Società, alla Federazione che ne guida la preparazione.

L'anno prima delle Olimpiadi, quasi giovani atleti cresciuti per la passione viva dei dirigenti, all'ombra dei gagliardetti sociali, hanno modo di mettere in luce le loro doti, di presentare al vaglio di esse la loro candidatura per il più ambito dei lauri sportivi, quello che consacra campione del mondo dei dilettanti, nonostante cioè che lo sport praticano per pura passione, per fede, senza commisurare i sacrifici. Così, è nell'anno che precede le Olimpiadi che si registra il maggior numero di records del mondo, in ogni sport; segno evidente che l'attività internazionale è stata notevolmente intensificata e che le Federazioni competenti sono giunte a portare i loro atleti al massimo della forma.

In Inghilterra — la patria del dilettantismo puro — si lavora, l'anno antecedente i lidi mondiali, a creare — dopo i campioni — anche lo spirito olimpionico fra le masse: coricché il campione legato allo sport come ad una milizia che impone ogni sacrificio per il proprio Paese è sostenuto dalla folla degli appassionati. Lo sportivo diventa, per così dire, come il custode del campione, dal quale attende di non fumare, di non bere, di imporsi le più severe astinenze, per il trionfo dei colori nazionali.

Se si esaminasse quanto avviene in altre nazioni, se si volgesse lo sguardo all'America, dove lo sport rappresenta l'anima di tutto un popolo; se di approfondisse ad esempio lo spirito che in questa fase preparatoria anima la Germania — il popolo che vuol risorgere e che in ogni campo che le sia aperto reca gli indubbi segni della propria potenza — si sarebbe portati a concludere che, l'anno che precede le Olimpiadi, mentre i tecnici assolvono silenziosamente e con metodo al loro compito inteso alla preparazione del miglior materiale umano, in tutte le nazioni si versa di alimentare lo spirito olimpionico, la passione per un avvenimento destinato a vedere la lizza, per un primato atletico ambitissimo, uomini di tutte le razze, di tutte le razze.

Anche in Italia si vive ora in piena vigilia; un anno questo, che segue tutto un periodo di riordinamento e di potenziamento dello sport; un anno che dovrebbe rivelarci le doti degli atleti nuovi e diffondere fra le masse l'entusiasmo per la più appassionante delle contese sportive mondiali che vedrà la sua celebrazione in una terra ricca di energia italiane: la calda ed opulenta California.

Come vivremo quest'anno di vigilia, cosa si farà per creare anche presso di noi questo ambiente vibrante di attesa, quali programmi si propongono le Federazioni per ravvivare lo spirito di emulazione fra gli atleti, esaminiamo in seguito. Per ora, riteniamo sia dovere di tutti rendere più aderente alla nostra mentalità sportiva il concetto olimpionico.

I Giuochi Olimpici sono retti da un Ente, il Comitato Olimpico Internazionale, le cui funzioni disciplinatrici sono riconosciute dalle Federazioni sportive di tutto il mondo; al C.I.O. il ricevere di Grecia ha concesso, per legge, il diritto di considerarsi il continuatore dei giuochi dell'antica Olimpia, purchè il senso concetto dilettantistico che presiedeva alle competizioni degli antichi Elleni, non venga turbato dallo spirito commerciale, portato inseparabile della vita moderna, inesorabile distruttrice della forza fisica.

Ma non basterà per altro conoscere il meccanismo che regola l'imponente manifestazione e avvertire le schermaglie diplomatiche che volta a volta intervengono per assicurare non qualche supremazia in seno al massimo Consesso Sportivo Internazionale; bisognerà aver presenti gli sport che formano la base organica dei Giuochi: occorrerà esaminare la formula dilettantistica che il regola così come i conflitti che attorno ad essa si sono svolti. Formula talvolta frutto di compromessi ma, comunque, sempre tendente a valorizzare quelle manifestazioni nelle quali il sacrificio costituisca la base della preparazione dell'atleta, dove accanto alla forza si sviluppi l'intelligenza, dove l'asprezza della tenzone renda sublime lo sforzo dell'atleta, dove soprattutto trionfi il singolo, il campione dei campioni.

Da questo difficile esame si potrà valutare — non è demerito riconoscerci inferiori quando già si lavora per recuperare il terreno perduto — la distanza che, sul terreno olimpionico, ci separa dalle altre Nazioni.

Mentre i probabili campioni azzurri affilano le armi bisogna dunque cercare di preparare lo spirito della massa perchè sorregga gli atleti che affronteranno Los Angeles e occorrerà approntare i mezzi finanziari indispensabili alla nostra partecipazione.

E non è tutto: nella prossima estate del C.I.O., che avrà luogo, come è stato deliberato, a Barcellona, dovrà essere fissata la sede dei Giuochi del 1936. E' sul tappeto la candidatura di Roma, e, con essa, il prestigio dell'Italia nel campo mondiale degli sport.

Non si tratta oggi soltanto di attrezzarci per le battaglie di Los Angeles, ma anche di affermare la nostra capacità organizzativa. A Barcellona si dovrà vincere la battaglia anche per poter mostrare al mondo la magnifica attrezzatura sportiva dell'Italia fascista.

Complesso di problemi quello sopra che andrà esaminato con cura, non solo perchè l'Olimpismo è un mezzo per affermare la forza fisica e la tenace volontà delle nostre giovani generazioni, ma perchè lo sport dilettantistico italiano è l'espressione viva del sacrificio, della fede, dell'ardente volontà di combattere e vincere per la Patria e per il Capo.

GLI SPADISTI AL TORNEO DI MONTECARLO

Gli schermitori italiani in finale

dopo le eliminatorie della prima giornata

(Dal nostro inviato)

Nizza, 23 notte.

Una notte di intermezzo dalla fine del torneo di Montecarlo all'inizio di quello di Nizza. Una dolce notte siciliana, che per qualcuno è stata breve. Finito l'incontro di spada fra italiani e francesi, vi fu una festa al Casino di Montecarlo, che doveva essere schermistica, ma che con la scherma ebbe poco a che vedere. Due simpatici accademici senza importanza, di cui una femminile, servirono di scusa per presentare al pubblico elegantissimo alcuni numeri di varietà, seguiti da un ballo che finì a notte alta. Niente sport, dunque, ma una delle solite riunioni mondane.

Tre fiori a punto esclusivo

Lo sport lo abbiamo ritrovato stamane qui a Nizza, nell'hall del Palais de la Mediterranée, dove era stata approntata tra fiori e piante esotiche, la pedana per gli schermitori partecipanti al torneo di spada individuale. Abbiamo ritrovato tutti o pressochè tutti quelli che avevamo lasciati a Montecarlo, con l'aggiunta di molti altri. A questo torneo infatti, che è certamente il più importante che si svolga in Europa, saranno partecipanti tanto i dilettanti quanto i professionisti. Il suo meccanismo è congegnato in modo che veramente il migliore dovrebbe vincere. La svolgimento però è lunghissimo.

Le eliminazioni avvengono lentamente e non alla prima sconfitta. I concorrenti disputano una prima eliminatoria. In questa prima eliminatoria nessuno però viene escluso, perchè vi è un ripechage per i battuti. Se un concorrente viene a trovarsi senza avversario, e questo può avvenire quando essi sono in numero dispari, si batte con quello che ha dato il maggior numero di botte nell'eliminatoria. Quest'ultimo, anche se perdente nel nuovo incontro, ha sempre diritto alla prova di appello del ripechage. Come vedete, una cosa molto lunga.

Quarantà concorrenti hanno iniziato il torneo stamane per le quali insalita francesi e italiani. Dei nostri schermitori vi sono Aloimo, Bertinetti, Agostoni, Riccardi, Minoli, Restelli, Magno e Terlizzi. Avrebbe dovuto partecipare anche il maestro Visconti ma una leggera indisposizione, lo ha consigliato stamane a rinunciare alla competizione.

E' un vero peccato perchè il valoroso maestro varesellese classificatosi quinto lo scorso anno, perfettamente e coscienziosamente allenato, avrebbe potuto figurare molto bene. Dei francesi vi sono i migliori: Buchard, Schmetz, Jourdan, un trio veramente formidabile.

La prima eliminazione

Fra i quaranta concorrenti si è iniziato dunque come dicevamo stamane la selezione. Bisogna giungere a domani per la finale — e chi sa questo e che ora finirà — per avere più sotto 8 concorrenti in gara. Con il sistema che vi ho illustrato prima, si può capire come questo non sia di semplice e breve attuazione.

Stasera dopo le 20 e dopo tre giranti eliminatori e relativi repechages 18 concorrenti erano ancora in gara. Gli italiani si sono comportati bene. Due di essi soli venivano eliminati: i maestri Aloimo e Terlizzi. Neanche a farlo apposta, i due schermitori italiani dovevano essere tolti dalla lotta da due connazionali. Aloimo infatti veniva battuto da Bertinetti, e Terlizzi da Agostoni. Vediamo ora come si sono comportati gli italiani nei vari giranti eliminatori.

Nel primo, Restelli batteva Riccardi, Bertinetti, Deydier; Magno, Gardère; Terlizzi, Bavastro; Aloimo, Daumergue; mentre Minoli veniva battuto da Designol. In questo primo girone eliminatorio venivano dunque esclusi Vetin, Daumergue, Bavastro, Deydier, Dardelle, Cassin, Duiet, Vial e Lion. Nel ripescriggio, davanti ad un pubblico numeroso, si aveva la continuazione degli assalti per il secondo girone eliminatorio.

Degli italiani, Magno battendo Terlizzi, Restelli Bouriet, Riccardi Gabriani e Minoli Rousset, si qualificavano senz'altro per il terzo girone; mentre Bertinetti, battuto da Juquet, Terlizzi da Magno, Agostoni da De Roland e Aloimo da Baur, dovevano disputare il repechage. Agostoni batteva Terlizzi e Bertinetti Aloimo. Dopo questa seconda eliminazione, venivano esclusi: Gabarian, Bourdon, Dubaurdieu, Terlizzi, Raffali, F. Prat e Alaimo.

Nel terzo girone gli italiani andavano molto bene. Agostoni battava Bouriet, Riccardi Barrel, Bertinetti Ayat, mentre Magno, che era stato battuto da Minoli, si qualificava battendo nel repechage De Roland. In questo terzo girone venivano eliminati: De Roland, Pignol, Baur, Gardère e Bourrel.

Restano così diciotto concorrenti dei quaranta che avevano iniziato il torneo qualificati per le pare di domani. Essi sono precisamente: Piot, Ducret, Schmetz, Bouchard, Anchetti, Restelli, Lemoine, Agostoni, Riccardi, Jourdan, Bertinetti, Minoli, Magno, Rousset, Barret, L. Prat, Jaquet e Ayat.

Come si può vedere, gli italiani si sono comportati molto bene. Il fatto che avevano iniziato il torneo, ci sono ancora in gara, malgrado la large eliminazione. Ottima impressione hanno fatto Bertinetti e Minoli, che avevano avuto un inizio molto incerto. Minoli otteneva una magnifica vittoria su Rousset per 5 a 3, mentre Bertinetti aveva ragione dell'anziano ma pur sempre valoroso Ayat per 5 a 2.

GIUSEPPE TONELLI.

Serata schermistica all'Associazione del Fante

La sera di mercoledì 25 corr. alle ore 21, nei locali sociali di via Mercanti n. 7-9, si svolgerà una importante serata schermistica, alla quale parteciperanno i migliori schermitori torinesi e del Club d'Armi di Torino e precisamente il maestro Altea, cav. Natoli, colonn. Robba, dott. Cavallone, dott. Treves, rag. Giordana, prof. Gioffrida, ing. Fostati, sig.ri Gariglio, Martellino, Pontecorvo, Luria, Cavallani, Romano, Corvo e le signorine Musso e Lorenzetti.

Il poeta dialettale cav. uff. Ferrero Salvatore, dirà alcune sue poesie, inoltre sarà eseguita per la prima volta «Canson del Fantassin» parola di Salvatore Ferrero e musica del tanto Gagnone.

Motonautica

Kaye Don afferma: «Miss England batterà Miss America»

Buenos Aires, 23 notte.

Il pilota britannico Kaye Don ha compiuto alcune prove preliminari col motoscafo da corsa «Miss England II» nelle acque bonaerensi. Al fianco del pilota era il Principe di Galles.

Le prove di velocità, davvero alla presenza di un pubblico numerosissimo, hanno avuto risultati sorprendenti. Il Principe e Kaye Don sono scesi a terra sorridenti, fatti segno a vive manifestazioni di simpatia. Kaye Don mostra di non essere per nulla preoccupato del nuovo record mondiale segnale l'altro ieri dal nord-americano Gar Wood col «Miss America» nelle acque di Miami Beach.

Interrogato da un gruppo di giornalisti, Kaye Don ha detto: «Lo spirito di Seagrave mi assisterà. Il grande motonauta battè in una prova ufficiale tragicamente col «Miss England II», lo stesso motoscafo col quale tornerò in mercoledì prossimo la prova. Il record di Gar Wood. Questi ha preso ieri l'altro la rivincita. «Miss England II» batterà ancora «Miss America».

Esperti e meccanici inglesi sono attorno al bel motoscafo per le opportune revisioni. Kaye Don ripeterà oggi le prove.

Echi degli incidenti di domenica alle Capannelle

Roma, 23 notte.

Hanno lasciato un certo strascico negli ambienti ippici romani gli incidenti verificatisi ieri nell'ippodromo delle Capannelle, dopo il premio Alfonso Doria. Effettivamente l'irregolarità provocata dallo *Stalker*, che lasciava *Giovinetto*, della Razza del Soldo, favoritissimo della corsa, a quaranta metri di distanza dal punto di partenza e dava il via agli altri concorrenti, è di una gravità tale da attenuare se non da giustificare gli avvenuti tumulti.

Il pubblico infatti ha clamorosamente protestato e sono occorsi dei rinforzi di carabinieri e metropolitani per ristabilire l'ordine nell'ippodromo. L'ultima corsa ha potuto effettuarsi soltanto con un'ora di ritardo e dopo la sostituzione delle *starters*, mentre i commissari applaudivano Politemo Orsini sino al 6 aprile.

E' del resto da prevedere che gli incidenti di ieri, deplorati da tutta la stampa romana, non si ripeteranno più. Crediamo infatti che alla direzione della società, oltre al conte Paolo Pietro, vi siano delle persone competenti e capaci di far svolgere le riunioni romane col massimo ordine e con la più perfetta tranquillità e garanzia per il pubblico.

Cento iscritti alla «V Coppa delle Mille Miglia»

Brescia, 23 notte.

Gli organizzatori della V Coppa delle Mille Miglia, la gara che affascina e trascina, come nessun'altra, ci comunicano l'elenco degli iscritti, che non è definitivo restando le iscrizioni aperte fino al giorno 4 aprile.

Tutte le fabbriche più note sono ben rappresentate: Alfa, Fiat, Om, Itala, schierano in campo numerosi rappresentanti. Sono attese dall'estero importanti adesioni, mentre per ora figura iscritto, degno di considerazione, il germanico Theo Mazelko che corre con una Hispano Suiza otto litri di cilindrata.

Ancora non figura fra gli iscritti la casa Maserati, ma non v'è dubbio che il costruttore bolognese rimanga assente da una gara di tanta importanza.

Così pure si conta sull'adesione della Mercedes.

Intanto Renzo Castagneto sta compiendo un giro di ricognizione del percorso. Ovunque è vivo l'entusiasmo, appassionata l'attesa per il grande avvenimento automobilistico.

Il percorso si va arricchendo di segnalazioni e di cartelli nuovi: lungo le strade si nota un saggio, prudente lavoro di assestamento.

L'Ente autonomo della strada ha assicurato che per i giorni della gara ogni ostacolo sarà rimosso per dar modo ai concorrenti di transitare senza alcun pericolo nei tratti in riparazione.

Ai principali bivi si vanno man mano rinnovando le grandi frecce in legno tipo unico Automobile Club di Brescia e Gazzetta dello Sport. Le segnalazioni ai passaggi-livello saranno oggetto di speciale cura.

La gara sta assumendo l'aspetto di una vera e propria mobilitazione atta a riaffermare quanto l'Italia sia progredita in quelle qualità ed attitudini essenziali che si traducono in ardimento di iniziative, in prontezza di decisioni, in saverità di preparazione e in organicità di sviluppo.

Si sta inoltre studiando di stabilire per l'11 e il 12 aprile prossimo un servizio di informazioni e segnalazioni radiofoniche tra i principali centri attraversati dalla corsa.

Ovunque si delinea l'attesa e si accendono le prime fiamme dell'entusiasmo per la Mille Miglia.

Tre gare sciistiche a Balme

Balme, 23 notte.

Oltre alle gare sciistiche indette dall'Associazione Alpini, e delle quali già vi abbiamo parlato, hanno avuto nel luogo due altre gare, l'una sul percorso Laghi Verdi-Balme, per la Coppa offerta dal Comune di Balme, e l'altra riservata ai premilitari dai 12 ai 18 anni, sopra un percorso di 10 chilometri.

Nella prima si è avuto la seguente classifica: 1. De Matteis Pietro in 18' e 58"; 2. Castagneri Andrea in 19'57"; 3. Castagneri Giuseppe in 20'14". Sono giunti successivamente Peroglio Giovanni di Ala, Robbia (Gruppo Sportivo Spa), Castagneri Pietro, Castagneri Francesco, Bolene Pierino.

Nella gara dei premilitari, alla quale ha presenziato il capitano Mulateri, comandante interinale del «Susa», si è avuta la seguente classifica: 1. Bricco Pietro; 2. Castagneri Antonio; 3. Ferro-Famil Francesco; 4. Castagneri Pietro; 5. Ferro-Famil Roberto.

Una gara poi affatto caratteristica è quella che si è svolta nel pomeriggio di domenica ai pressi del Campo di sci, alla presenza delle autorità locali. I concorrenti erano tutti bambini dai cinque agli undici anni, e messi tutti insieme, in quattordici, non riuscirono a fare 113 anni! Sopra un breve percorso, che misurava tuttavia quasi due chilometri, i piccoli sciatori hanno mostrato non solo di essere quasi tutti delle ottime speranze del domani ma di conoscere già bene, nelle linee generali, l'uso dello sci ed il modo di comportarsi in una gara. Non mancarono i premi: sci, attacchi e bastoncini, trofei ambitissimi per tutti i concorrenti i quali si sono prodigati, per quanto le loro forze lo permettevano, per disputarseli.

A gara terminata ha avuto luogo la consegna dei premi, ran è stata effettuata dal Direttore del C.A.I., Eugenio Ferreri il quale ha alla fine esortato i piccoli campioni a perseverare nel loro sforzi per diventare un giorno dei grandi campioni dello sci. Per la cronaca sono stati classificati primi, nelle rispettive categorie che raggruppavano le diverse età, Boggiatto Antonio, Boggiatto Gèp, Castagneri Antonio, Castagneri Giulio.

Volata

Il Campionato di I.a Categoria

L'inizio del campionato di prima categoria ha radunato tutte le migliori squadre torinesi che hanno disputate le gare con impegno. Il Gondrand nella partita giocata fuori classifica ha imposto la sua superiorità alla valentissima squadra di Moncalieri. Lo Spa, sceso in campo incompleto, ha dovuto cedere innanzi all'A.T.M. che d'altra parte non ha dovuto impegnarsi eccessivamente. La maggior sorpresa è stata data dalla sconfitta della squadra B del Fiat.

Ecco i risultati. - Girone A: Cesare Odone-Diena 3-3, (arbitro Giorelli); A.T.M.-Spa 6-1, (arbitro Oitone); Gondrand-Moncalieri 14-2 (arbitro Poma). Girone B: C. V. Susa-Stige 6-2, (arbitro Stura); Sata Venaria-Sip B 3-3, (arbitro Giravegna); Michelin A-Fiat B 9-2, (arbitro Rosso).

Partite amichevoli: Dop. «Stampa»-Fulgor A 7-1; Michelin B-Fulgor B 6-1.

Corso Arbitri della F. I. G. V.

Il Dopolavoro Provinciale di Torino indice a cura della Direzione tecnica e con il concorso dell'Associazione piemontese arbitri volata un corso per arbitri di volata.

A detto corso possono essere ammesse persone di età non inferiore ai 21 anni che risultino di condotta morale e civile ineccepibile e che possegano almeno una cultura media.

Le domande devono essere dirette alla Direzione tecnica della F.I.G.V., Dopolavoro Provinciale (via Massena 12), non più tardi del giorno 29 marzo.

Teatri - Concerti - Radio

AL CARIGNANO la Compagnia drammatica italiana diretta da Giulio Donadio e di cui fa parte quale prima attrice la signorina Esperia Sperani, inizia questa sera l'annunciata serie di recite, con la seguente novità: «Il passatore», tre atti di A. Donnini e G. Zorzi.

AL VITTORIO EMANUELE avremo questa sera lo spettacolo in onore di Giulio Paoli che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni: «Il Cigno», la delicata, graziosa commedia in tre atti di F. Molnar. Annibale Betrone annuncia, intanto, per domani sera la prima novità della stagione: «Uno su dieci» di W. Somerset Maugham.

AL BALBO si susseguono le applaudite recite della Compagnia comica napoletana diretta dal comm. Vincenzo Scarpetta, che rappresenta questa sera un interessante lavoro: «Il romanzo di un farmacista povero», quattro atti di E. Scarpetta.

Edwin Fischer al Liceo

Poderoso pianista, vivace musicista, Edwin Fischer ha ottenuto un entusiastico successo, al Liceo, affollatissimo. Temperamento energico, *Sturm und Drang*, non manca di scevissime delicatezze. Ma violenza ed estasi non appaiono bruscamente avvicendate, bensì digradanti e sfumanti l'una nell'altra. Tecnica eccezionale rispondente al temperamento, e, nel miglior senso, virtuosa. In tutto, un tono di entusiasmo, di sincerità, e un segno di assoluta competenza, tali da destare la più immediata simpatia.

Pianista e direttore, cominciò con il Concerto in re magg. di J. S. Bach per cembalo e archi, Fischer appunto sul cembalo manoscritto dell'inverno fonico! Se ne sentiva la necessità, se ne intuiva l'effetto. Certi strumenti, come le antiche viole, come il cembalo, possedono anche la virtù della rievocazione ambientale, sociale. E quel concerto faceva immaginare un artistico convegno familiare nella casa del cantor lipsiense. Il pianoforte fa quello che può, s'intende, con le sue ampie ma monotone risonanze. Il Fischer ne trasse il miglior partito possibile, e volle assonnarne, crediamo, nella pienezza e robustezza della sonorità, il compito non solo del clavicembalo concertante, ma anche dell'altro clavicembalo, strumento di fondo, che non mancava in quelle specie di esecuzioni, e di cui il sinonimo realizzava il basso continuo, raddoppiando, per così dire il pianistico armonico. Ci piacque notare quanto efficacemente il Fischer marcasse il basso, il quale fu per i sei-settecentisti, e specialmente per Bach, una guida armonica, e insieme cantante, di grande importanza. Severità e giusta plasticità ritmiche, fraseggio opportuno, contrasti ponderati fra il solo e il tutti, costituirono un interessantissimo saggio della personale interpretazione del Fischer.

Il quale presentò poi una calorosa interpretazione, varia e quadrata dell'*Appassionata* di Beethoven. Infine riunì nuovamente l'orchestra da camera e la diresse, eseguendo egli stesso la parte pianistica del Concerto in re min. di Mozart.

Lunghe, entusiastiche ovazioni a ogni parte del concerto, accresciuto con pezzi fuori programma.

a. d. c.

Concerto della «donne professioniste»

La recente istituzione delle «Donne professioniste e artiste» presenta stasera, al Liceo, un notevole concerto a prezzi popolari e con forti concessioni alle Società di cultura. Nella prima parte, musiche di contemporanei, il Respighi, il Ghedini, il Ghisi, giovane compositore torinese, il Pick Mangiagalli. Nella seconda parte, musiche di un grande, che troppo è sconosciuto in Italia, e di due nazioni come la Germania e l'Inghilterra eseguono in maggiori opere con crescente frequenza: Händel. Il programma ne reca pagine belle e varie; di quella possente cantata *Lucrezia*, che Händel compose nel suo soggiorno in Italia e che contribuì a renderlo famoso nei convegni arcadici di Roma; dell'oratorio *Jefte*, che fu la suprema espressione della sua ampia e commossa musicalità; e, ancora, aria con violino obbligato oltre il cembalo, e pezzi cembalistici, una fuga e una ciaccona. Tali musiche saranno eseguite dalla signorina Stella Calcina, cantatrice, dalla pianista signorina Elena Marchisio e dalla violinista signorina Adele Denna Rissone.

Benefica festa di bimbi al Teatro Carignano

Seguendo la gentile tradizione, ormai saldamente radicata nelle scuole torinesi, i piccoli alunni delle scuole G. Carducci e G. Pacchiotti si presenteranno prestissimo al loro pubblico affezionato, in qualità di minuscoli attori, in occasione dell'annuale festa «Pro Dote Scuola». Infatti cantoncini bimbi si produrranno in una graziosa fiaba educativa, scritta per loro dalla marchesa Fracassi di Torre Rossano, dal titolo: «Sogni di bimbo». La festa sarà onorata della presenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte; essa avrà inizio venerdì venturo, alle ore 16,30, al teatro Carignano.

Il programma del festoso mattinata è vario ed interessante. Dapprima un coro di bimbi eseguirà la Marcia Reale, l'inno «Giovinezza» e la «Brabançonne»; sarà recitata quindi la fiaba che si compone di un prologo e tre atti, ed in cui, a fianco degli interpreti principali, agiranno farfalle e fiori e gnomi e grilli e folletti. Ed infine verranno recitati versi ancora della marchesa Fracassi. A commento dell'azione scenica verrà eseguita musica di don Lorenzo Perosi, del barone Adolfo Kengler, del cav. uff. M. Pachner.

Per l'acquisto dei biglietti è necessario rivolgersi alla direzione delle scuole «G. Pacchiotti» e «Carducci».

La televisione

John Logie Baird

Abbiamo già accennato ai primi esperimenti eseguiti nel campo della *radiotelevisione* dallo scozzese John Logie Baird, J. L. Baird, molto giovane d'età, il dedicò completamente allo studio della televisione riuscendo, in pochi anni, a presentare all'esame dei tecnici di tutto il mondo un complesso televisivo soddisfacente sotto ogni punto di vista.

Allorchè Baird, nel 1923, attaccò praticamente il problema della televisione, erano conosciuti i mezzi ottici per l'esplorazione delle immagini ed erano note inoltre le celle al selenio e quelle fotoelettriche. Restava però un punto da risolvere e sul quale, con mediocri successi, era stata rivolta l'attenzione degli studiosi di radiotecnica: il sincronismo.

Nel 1925 Baird iniziò le sue prime esperienze. Pieno di animoso ardimento, servendosi di manchere di cartapesta poichè data l'intensità della fonte luminosa necessaria ad illuminare il soggetto nessuna persona era in grado di resistere, egli ottenne i primi risultati. Il successo lo entusiasmò maggiormente, ma i mezzi limitati che aveva a disposizione e le scarse possibilità finanziarie, non gli permettevano esperienze di maggior portata. Comunque, il giovane non si diede per vinto. Affrontò il problema in tutta la sua profondità tecnica e costruì i suoi primi apparecchi servendosi di raggi da bicicletta, fogli di cartone, scatole di latta vuote e motori da piccoli ventilatori da salotto. Il laboratorio di Baird era installato nella sua stessa camera da letto.

Finalmente un giorno il giovane riuscì a ottenere un'immagine che, sia pure

J. L. Baird.

un esperimento sostituendo le maschere di cartapesta con un volto di persona. Cercò il soggetto e la sua attenzione si fermò su di un certo Taynton che era fattorino di un ufficio situato nella stessa casa.

Baird pregò il Taynton di prestargli la sua opera; una sapeva i riflettori illuminarono il volto del fattorino, questi, accecato, diede un balzo portandosi fuori della zona luminosa proiettando che mai e poi mai avrebbe ancora accettato di offrirsi agli esperimenti del diabolico giovane inventore. Baird però non si perdette di coraggio. Tolse di tasca mezza sterlina, la porse al fattorino il quale, alquanto calmato, lasciò che la sua faccia fosse arrostita per qualche minuto dai riflettori.

Così, la prima persona che ebbe l'onore di essere trasmessa per televisione, fu trattenuta con una mancia.

La prima prova ufficiale ebbe luogo nel gennaio del 1926, davanti a 40 membri della Royal Institution, e, in quell'occasione, furono trasmessi dei volti di persone con tutti i toni di luce nei loro più piccoli dettagli. Per quanto le immagini trasmesse trasmettessero e avessero qualche difetto, le persone erano riconoscibili. Il miracolo era ormai compiuto.

Nel South Kensington Museum di Londra è conservato quel primo e rudimentale apparecchio costruito pezzo per pezzo da Baird, che, messo a confronto con quelli attualmente in funzione in tutto il mondo, dà un'idea esatta dei progressi rapidissimi, conseguiti in pochissimi anni, nel campo della televisione.

Ma il successo vero e proprio di Baird è stato decretato l'anno 1928, quando cioè il giovane studioso, impiegando onde corte, trasmise fra Londra e un transatlantico in navigazione, il volto di una donna.

Un mese più tardi, nel laboratorio di Baird veniva compiuto un altro ed interessantissimo esperimento: quello della trasmissione di un'immagine illuminata semplicemente dalla luce del giorno.

Prof. Gim.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 500,9, kw. 8,5.
TORINO, m. 221, kw. 8,5.
GENOVA, m. 352,8, kw. 1,5.

Ore 12,20: Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 20,45: Commedia: «Fisco al contrario» di Balard — 21,20: Concerto brillante per grande orchestra. Nell'intervallo: Salvator Gotta: «Il gioco dei colori». Filarmonica canavesana. Dalla fine del giornale radio alle 23,55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, kw. 12 - NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7 — BARI, m. 268,8, kw. 0,4.

Ore 20: (Roma): Segnali per il servizio radio-aeronautico. Lezione di radiotelegrafia — 20,15 (Napoli): Cronaca dell'aeroporto — 19,20: Giornale radio. Notizie. Completato Dopolavoro — 19,30: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Segnale orario (20,30). Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,30: Notiziario teatrale — 20,50 (circa): Trasmissione d'opera dal Teatro Reale o dal San Carlo. Negli intervalli: Notizie varie. Rivista della rivista — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 433, kw. 0,22. — Ore 12,45: Musica varia — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,45: Radio giornale. Dopolavoro. Notizie — 21: Radio cronaca. Conversazione sciistica. Ripresa del concerto — 22,45: Concerto popolare (vocale e strumentale). — 23,40-1: Musica da ballo.

GINEVRA, m. 403,8, kw. 1,5: Ore 20: Concerto di musica da camera. — 22: Musica varia.

HEILSBERG, m. 276,5, kw. 75. — Ore 12,30: Concerto orchestrale. — 0,30-1,30: Concerto bavarese.

HILVERSUM, m. 1875, kw. 0,5 — Ore 20,45: Musica da camera per quartetto. — Ore 22,35: Concerto dell'orchestra della stazione. — 23,40: Dischi. — 0,40: Fine della trasmissione.

HUIZEN, m. 298,8, kw. 8,5. — Ore 20,40: Meditazione religiosa da una chiesa. Coro ed organo. — 22,20: Concerto orchestrale.

LANGENBERG, m. 472,4, kw. 17. — Ore 19,15: Introduzione alla «Passione secondo S. Matteo» di J. S. Bach. — 19,30: (da Essen): J. S. Bach: «La Passione secondo San Matteo», per soli, coro e orchestra, diretta da M. Fiedler.

LIPSIA, m. 382,3, kw. 0,5. — Ore 19,30: Dischi. — 21,10: Concerto dedicato a Robert Schumann. Fine alle 23,20: Danze.

LONDRA I, m. 356,3, kw. 45. — Ore 19,30: Concerto vocale e bandistico. — 22: Varietà: Sette numeri di musica, varietà, canti, brevi lavori teatrali, ecc. «I Wagner» i maestri cantori di Norimberga», atto terzo, scena prima e seconda (da un teatro di Brighton). — 23,45-1: Musica da ballo. — 5-1,30: Esperimenti di televisione (lunghezza d'onda 261m) (m. 356,3 visione, m. 298,8 suoni).

LONDRA II, m. 261,3, kw. 67. — Ore 20,45: Concerto orchestrale. — 0-1,30: Esperimenti di televisione (lunghezza d'onda: (metri 356,3 visione m. 261,3, suoni).

LUBIANA, m. 575,6, kw. 2,5. — Ore 20: Ritrasmissione da Zagabria. — 22: Musica allegra.

MADRID, m. 424,3, kw. 1,5. — Ore 20,30: Informazioni di caccia e pesca. Musica da ballo. — 22,30: Musica da camera.

MONACO DI BAVIERA, m. 535,9, kw. 1,9. — Ore 19,40: Trio Schrammel. Musica della popolare. — 20,45: Varietà. — 21: Concerto orchestrale con organo.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, kw. 11. — Ore 20,15: Musica popolare.

MUEHLACKER, m. 360,4, kw. 15. — Ore 20,15: Sunpè «Cavalleria leggera», opera comica. — 22: Concerto grammofonico con composizioni di Oscar Josa.

OSLO, m. 1067,8, kw. 75. — Ore 21,30: Concerto dell'orchestra della stazione. — 22,30: Fine della trasmissione.

PARIGI (Radio), m. 1725,8, kw. 17. — Ore 21: Verdi: «Otello» (artisti dell'Opera). Nell'intervallo alle 21,30: Notiziario sportivo ed informazioni.

PARIGI T. E., m. 1445,8, kw. 15. — Ore 20,30: Concerto vocale e strumentale dedicato a Ernest Chausson.

PRAGA I, m. 488,1, kw. 5,5. — Ore 19,5: Concerto di una banda. Musica popolare. — 20,30: Concerto corale. — 21: Concerto della orchestra della stazione. — 22,20: Dischi.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, kw. 0,5. — Ore 19: Concerto orchestrale. Dischetto musicale. — 21: Concerto di musica varia. — 22: Ritrasmissione di musica riprodotta.

STOCCOLMA, m. 426,4, kw. 75. — Ore 19: Dalla Scala di Milano: «Aida», opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. — 22,40: Musica da ballo.

STRASBURGO, m. 345,7, kw. 11. — Ore 20,30: Concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19,15: Melodie. — 20: Musica per chitarra hawaiana. — 20,15: Tango cantati. — 20,45: Orchestra viennese. — 21: Canzonette e monologhi. — 21,15: A soli diversi. — 21,30: Mal.lo Pierac presenta alcuni dischi. — 22: Orchestra sinfonica classica. — 22,30: Arie di opere comiche. — 23: Concerto di musica da tazze da un caffè. — 24: Tango cantati. — 0,30: Musica militare. — 0,45: Canzonette. — 1: Fine della trasmissione.

VARSAVIA I, m. 1411,8, kw. 120. — Ore 19,55: (Dal Grande Teatro di Varsavia): «Gli occhi morti», opera di Eugen d'Albert — 22,10: Trasmissione da un teatro della «Simpatia di Varsavia», rivista.

VIENNA, m. 516,4, kw. 20. — Ore 20,30: Concerto orchestrale.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, kw. 16. — Ore 19,15: Alcune canzoni russe — 21: Musica da camera — 22: Concerto di musica — 23,30: Musica orchestrale.

BOLZANO, m. 433, kw. 0,22. — Ore 12,45: Musica varia — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,45: Radio giornale. Dopolavoro. Notizie — 21: Radio cronaca. Conversazione sciistica. Ripresa del concerto — 22,45: Concerto popolare (vocale e strumentale). — 23,40-1: Musica da ballo.

GINEVRA, m. 403,8, kw. 1,5: Ore 20: Concerto di musica da camera. — 22: Musica varia.

HEILSBERG, m. 276,5, kw. 75. — Ore 12,30: Concerto orchestrale. — 0,30-1,30: Concerto bavarese.

HILVERSUM, m. 1875, kw. 0,5 — Ore 20,45: Musica da camera per quartetto. — Ore 22,35: Concerto dell'orchestra della stazione. — 23,40: Dischi. — 0,40: Fine della trasmissione.

HUIZEN, m. 298,8, kw. 8,5. — Ore 20,40: Meditazione religiosa da una chiesa. Coro ed organo. — 22,20: Concerto orchestrale.

LANGENBERG, m. 472,4, kw. 17. — Ore 19,15: Introduzione alla «Passione secondo S. Matteo» di J. S. Bach. — 19,30: (da Essen): J. S. Bach: «La Passione secondo San Matteo», per soli, coro e orchestra, diretta da M. Fiedler.

LIPSIA, m. 382,3, kw. 0,5. — Ore 19,30: Dischi. — 21,10: Concerto dedicato a Robert Schumann. Fine alle 23,20: Danze.

LONDRA I, m. 356,3, kw. 45. — Ore 19,30: Conc

Rettifica

Non è assolutamente esatto, illustrissimo signor cronista, quello che il suo pregiato giornale — come altri, d'altronde, della penisola — ha pubblicato, che, cioè, io abbia voluto attraversare la Manica: anzitutto non so nuotare e poi... e poi la verità è che della mia disavventura fu causa una donna. Ma procediamo con ordine.

Ha ella mai seguito una signora per la via? Non occorre, per questo, essere un donGiovanni. Una donna ci passa accanto, lieve, profumata; il suo sguardo ci sfiora per un attimo ed ecco lanciati nell'avventura. Forse l'avventura potrà domani tra-

volgere tutta la nostra esistenza, ma che importa? Noi la seguiamo così, come si insegue un sogno od un miraggio, senza sconvenienti disegni; solo per vivere ancora un poco nella sua atmosfera.

Quando, all'uscita dal cinematografo, vidi la bella sconosciuta, che avevo appassionatamente ammirato in silenzio, per circa due ore, passarmi accanto, accarezzandomi, per un attimo, con il suo sguardo di velluto, mi sentii subitamente avvampare. Ella camminava con passo straordinariamente armonioso ed elastico, ritmato da un lievissimo ancheggiare, come camminano, forse, le regine, ed io la seguivo, combattuto fra il desiderio di tutto osare ed un resto di pudore senile, desideroso di essere notato e, nello stesso tempo, studioso che il rumore dei suoi passi coprisse il mio.

Non saprei dire per quanto tempo la seguii. Percorremmo alcune vie solitarie, oltrepassammo i quartieri nuovi, seguimmo un lungo viale alberato, tra campi brulli. Automobili a velocità parecca ci passarono accanto.

Ad un tratto, fui colpito da un rumore strano, come di risacca. Il mare? Sì, illustrissimo signor cronista, il mare... Perchè, senza mai il mare? E che ne so io!

La sconosciuta, proseguendo nel suo cammino, si inoltrò decisamente su una lunga striscia di terra, una specie di sporgenza, un capo, insomma, e precisamente il capo Gris-Nez, il celebre capo Gris-Nez, dal quale, ogni anno, si lanciano tutti coloro che vogliono attraversare la Manica. Veramente, io non mi accorsi, il per lì, che quello era il capo Gris-Nez, che, se avessi nutrito, anche per un solo istante, il minimo sospetto, avrei preso, in tempo, le più sconcie mi-

sure del caso. Io, invece, non ebbi il più lontano dubbio che quello non fosse un capo ameno, inoffensivo, come se ne trovano tanti anche da noi; ignaro d'ogni cosa, come un'ombra nell'ombra di lei, continuai a seguire la bellissima camminatrice.

Senonchè, giunta all'estremo limite, ciò quasi gli sprumi irroravano tutta la sua persona, la sconosciuta, che, con un movimento sincrono delle spalle e delle braccia, aveva lasciato cadere la pelliccia ed era apparsa in costume da bagno, si tuffò assolutamente nei flutti.

Che avrebbe ella fatto, al posto mio, illustrissimo signor cronista? Io non ebbi assolutamente il tempo di riflettere, chè, se avessi potuto, per un solo istante, riflettere, delle due l'una: o avrei fermato la sconosciuta, per pregarla di venire a prendere il tè da me, l'indomani, oppure — ipotesi più probabile — sarei tornato indietro, senza nulla chiedere, senza nulla sperare. E le cose avrebbero preso una piega ben diversa: perchè se pure sostengo esser possibile, senza sconvenienti disegni, seguire una bella donna per la via, per vivere, di frodo, un attimo ancora della sua stessa vita, per respirare più a lungo nella sua atmosfera, penso che un gentiluomo non sia, a rigor di termini, tenuto a gettarsi per questo in mare!

Io, invece, ho fatto proprio così, illustrissimo signor cronista: trasportato dalla stessa foga, dallo stesso *pathos* che mi avevano condotto in lì, mi lanciai — guanti nella mano sinistra, fiore all'occhiello, bastone appeso al braccio — dietro la sconosciuta...

Toccai il fondo come una palla di cannone. Annaspando, con tutte le forze della disperazione, riuscii a risalire a galla per un attimo; ma una ondata impetuosa mi sommerse, rintronandomi il capo con un fragore infernale. Volli gridare, ma l'urlo mi morì nella strozza. Bevvi a garganella. Svenni...

Fui ripescato, sette ore dopo, da un rimorchiatore britannico, presso le coste d'Inghilterra. Quando riaprii gli occhi, vidi, curvo su di me, un omaccione rubicondo e faceto, come il vecchio Punch, con la visiera del berretto su un'orecchio, che mi cacciava tra i denti la sua fiaschetta di *ginger ale*, gridandomi nell'orecchio:

— Bella giornata!

Un altro marinaio, facendosi portavoce con le mani, bercià, ammiccando al mio impeccabile vestito grigio, al panciotto bianco ed alle ghette, ridotti in uno stato da far pietà:

— *What the deuce with you?... Just a walk through the Channel!*

Rinuncio a descrivere l'allegria che si scatenò fra gli astanti, a questa nuova spiritosaggine: tutti, in preda ad una gioia frenetica, si battevano le anche, come fanno i fiaccherai per riscaldarsi. Non capii, lì per lì: solo più tardi mi sono reso conto, leggendo i giornali, purtroppo! *Just a walk through the Channel*, un passeggino attraverso la Manica: ecco l'origine della calunnia!

Da quei marinai mi viene anche lo stupido nomignolo di Pussy, col quale tutti i giornali sportivi si ostinano a prendermi in giro, da più d'un mese, con quanto poco rispetto per i miei capelli bianchi lascio giudicare a lei, signor cronista! Pussy, in inglese, significa micino ed essi, i marinai, mi chiamarono così, perchè dicevano che dovevo avere nove spiriti in corpo, come i gatti.

Seppi, sbarcando in Inghilterra, che la mia bella sconosciuta era la celebre nuotatrice ungherese Anna Puszi, che aveva attraversato la Manica abbattendo tutti i precedenti *records*, compreso il suo. Questa è la verità, pura e semplice: ma è falso, falsissimo, che io abbia tentato di attraversare la Manica in abito da passeggio — come hanno stampato i giornali — e che abbia fallito la prova a due miglia marine dalla costa inglese, per deficienza d'allenamento.

MAX ESCHARD.

La signora Lita Grey, ex-moglie di Charlie Chaplin, si trova attualmente a Miami (Florida). A giudicare dal suo sorriso, si direbbe che i trionfi di suo marito non destino nel suo cuore nessun rimpianto.

Charlot
sfugge alla insidia del microfono

Una relazione al Quai d'Orsay

Parigi, 23 notte.

Il viaggio da Venezia a Parigi, le emozioni dell'arrivo di ieri, i ricevimenti del pomeriggio uniti ad una serata passata in tre stabilimenti notturni, infine la tensione di spirito che egli doveva usare per sfuggire alla folla dei giornalisti hanno affaticato non poco Charlot ed è stato con vera voluttà che egli si è accordato stamane un lungo riposo. Difatti contrariamente alle sue abitudini egli si è levato alle 12, ma le telefonate si sono succedute senza tregua da mezzogiorno. Ovviamente il centralino dell'Hôtel Crillon ha avuto tanto lavoro. Charlot non è uscito che verso mezzogiorno, ma per raggiungere l'auto ha dovuto vincere la resistenza d'una folla dall'imbarazzante entusiasmo.

Un'altra folla non meno imponente s'era intanto raggruppata davanti al Quai d'Orsay dove Charlot è giunto alle 15,40. L'attore cinematografico è disceso ridendo dalla sua automobile «fucilato» da quaranta apparecchi fotografici.

Gli invitati da Briand arrivano a poco a poco. Successivamente discendono dalle loro macchine Crosswell Smith, il conte De Fels, l'incaricato di Affari degli Stati Uniti, Tristan Bernard, Luigi Renaud, la contessa De Noailles, vestita di un lungo tailleur di velluto marrone, la signora Dupuy, direttrice dell'*Excelsior* e dei *Petit Parisien*.

Hanno pure partecipato alla colazione l'ambasciatore d'Inghilterra lord Tyrrel, il segretario generale degli Affari esteri Filippo Berthelot, la principessa Murat e altre personalità.

All'una e mezza il cortile del Ministero incomincia nuovamente ad animarsi. Ad ogni minuto il numero dei fotografi e dei giornalisti aumenta. Ben presto saranno un centinaio. Arrivano anche i cameramen del *film* parlati e sonori. Alle tre gl'invitati lasciano l'uno dopo l'altro il Ministero. Esce per ultimo Charlot col sorriso sulle labbra. Egli vorrebbe posare alcuni istanti davanti agli obbiettivi. Per un momento si crede che egli stia per parlare, ma appena pronunziata una parola si accorge che gli sono davanti i microfoni del *film* sonoro e parlato. Tace all'improvviso, sale sulla vettura e scompare.

Charlie Chaplin parlerà domani per il castello del duca di Westminster, dove è stato invitato a riposarsi per alcuni giorni.

Barbiere che pretende di discendere dal re polacco Sobieski

Budapest, 23 notte.

Scortato da numerosa parentela, si è presentato nello studio di un avvocato un barbiere di Presburgo, di nome Szeiff, il quale ha dichiarato di possedere documenti che comprovano la sua discendenza in linea diretta dal re polacco Sobieski. Siccome non si può stare tutta la vita a insaponare in faccia e a tagliare i capelli al prossimo, il signor Szeiff vorrebbe valersi per sè e per i prossimi congiunti dei documenti di cui dispone per farsi assegnare i beni confiscati al re Sobieski. Ma, ahimè, la polizia non gli è benigna e, avendolo sottoposto a interrogatorio, l'ha d'urgenza rimpatriato alla frontiera ceco-slovacca.

Un nuovo siero contro il cancro?

Londra, 22 notte.

Si apprende stasera da New York che il dottore inglese Lumsden è riuscito a scoprire un siero il quale distrugge i tessuti attaccati dal cancro rimanendo del tutto inattivo di fronte ai tessuti sani. Questa comunicazione è stata fatta dal dottore al «Giornale americano del cancro». Il dott. Lumsden lavorò per lunghi anni all'Istituto Lister di Londra ed è attualmente il direttore del laboratorio di ricerche sul cancro degli ospedali di Londra.

VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

Ispirazione e forme della letteratura giapponese

(DAL NOSTRO INVIATO)

TOKIO, gennaio.

Non penso certamente di tener di guidare il lettore attraverso le complicate vicende della letteratura e del teatro contemporanei nipponici e delle influenze fondamentali della letteratura e del teatro stranieri sugli scrittori giapponesi. Mi limiterò ad esporre qualche idea generale e preferibilmente quelle che possono valere a illustrare la vita attuale di questo Paese. Le scuole letterarie moderne al Giappone furono e sono innumerevoli. Non c'è grande scrittore occidentale che non abbia qui i suoi seguaci. D'altra parte il giapponesismo dilettante, scettico ed artista, il naturalismo impassibile, brutale, egoista, l'esteticismo imperialista e amorale, si avvicendano sulla scena letteraria nipponica, provocando reazioni di grande portata dei cosiddetti «umanitari» (shirakaba) propagatori di dottrine d'amore. Il caposcuola di questi è Mushakoji, autore d'una delle produzioni teatrali che hanno maggiormente impressionato il grande pubblico nipponico, «Lui e sua sorella», dove il protagonista è un cieco di guerra che, abbandonato da tutti, invoca la natura perchè gli dia la forza di sopportare il dolore. Il segreto dell'immenso successo del lavoro sembra unicamente contenuto nell'ultima frase pronunciata dal cieco: «Andar sempre avanti!».

Gli «umanitari» letterati giapponesi hanno avuto anche il merito di far conoscere in Giappone i migliori pittori occidentali, fra i quali parecchi italiani. Peccato che in seguito questi letterati abbiano finito per trasformarsi in una specie di setta di adoratori del genere umano, andando ad isolarsi in una regione deserta e precisamente nell'isola di Yushu, dove, secondo la tradizione, gli dei antenati del popolo giapponese discesero dal cielo, o più esattamente dove naufragò una tribù malese che si stabilì nella contrada. Ivi i letterati stessi del loro lavoro manuale onorando come loro dotti tutelari Budda, Gesù, Tolstoi e... Rodin!

Ma citato il caso dei «shirakaba» anche per accennare alle imprevedibili degenerazioni che subiscono al Giappone le attività intellettuali uscite dal campo strettamente indigeno. Del resto non c'è paese come il Giappone dove, come conseguenza dei grandi eventi internazionali, si verifichino quelle vertigini mentali collettive che danno luogo a vere epidemie di suicidi, effettuati preferibilmente precipitando dall'alto di profonde cascate, o gettandosi nei crateri dei vulcani. Ogni tanto la polizia è costretta a sorvegliare i dintorni delle cascate più solitarie e più alte, ed è di qualche anno fa il provvedimento preso da quel prefetto che, impressionato dall'attrazione esercitata da un cratere di vulcano esistente nella sua provincia su legioni di disgustati dell'esistenza, fece collocare nell'interno una rete assai quale i suicidi cadevano senza farsi gran male.

Un poeta del cristianesimo

Naturalmente questi deliranti fenomeni provocano reazioni e gli illuminati gridano: «La nostra morale è senza costrizione, i nostri contemporanei non trovano in nessun luogo la pace del cuore! Il confucianismo ha perduto da lungo tempo ogni autorità, le dottrine buddiste lasciano il popolo indifferente, il cristianesimo è impotente ad ottenere l'attenzione generale». Ma, volere o no, i mistici pullulano al Giappone, il paese è talmente povero di risorse mentali che la scuola letteraria degli idealisti religiosi è numerosissima. Il suo capo è Kawakami, autore dell'«Uomo che non canta», il quale si scagliò contro la società dominata dal denaro, vizziata dallo spirito «narikin» (affaristico): ma lo scrittore più noto di questa scuola è Kagawa, cristiano protestante, d'educazione americana, un vero apostolo che ha passato la giovinezza predicando nei quartieri poveri di Kobe, seppellendo i miserabili, salvando le ragazze dalla prostituzione, dividendo il riso ed il giaciglio con il primo vagabondo incontrato. «E' un poeta, un vero, un puro, innato, istintivo — dicono i giapponesi —. E' la sua anima di poeta che l'ha fatto andare nei tuguri alla ricerca della società dei poveri». Una sua interminabile biografia: «Al di là del punto morto» ha raggiunto tirature fantastiche.

Ma alla fine i lettori giapponesi si stancano anche di Kagawa e dei suoi eterni lamenti, ed è l'altro idealista Ebara che prende il suo posto. Egli svolge al Giappone la tesi che Cristo non è più quel Dio straniero, rimasto per tanto tempo antipatico allo spirito della razza. S'è umanizzato, ha perduto la sua natura divina e accettato. Tutti i personaggi evangelici sono messi da Ebara sul piano umano e in relazione diretta con l'uomo d'oggi: e vigorosamente attualizzati. Conteche Cristo e gli Apostoli in lacrime e persino Giuda escono dalla pura invenzione letteraria e lavorati da pastori nipponici pieni di ereditaria bonomia buddista, da salutisti filantropi, da missionari americani avvezzi all'intrigo confessionale, da rispettabili «old misses» curiose e intriganti, penetrano nel popolo che trascina la sua miseria, nella piccola borghesia mediocre e li commuovono, li intenerioscono e danno alle folle, prive di vita sentimentale, il primo effettivo conforto delle consolazioni spirituali.

I demoniaci

Il tragico-comico si è che questa letteratura idealista e cristianizzante getta tutto nella strada, voglio dire che il popolo giapponese attraverso di essa perde ogni suo carattere particolare, starei per dire ogni dignità di esistenza. Tutto: ricordi di famiglia, opere d'arte, beni dei ricchi e stracci dei poveri, si mescola senza più distinzione di classi, e in folla e in disperato che sembra attendere un'apocalittico segnale di esodo. Ma dove andare? Che cosa raggiungere? L'oceano isola il Giappone nel suo tormento e ritorna la calma rassegnata e metodica della società nipponica che sappiamo.

Allora si cerca di creare una letteratura che offra dei piaceri delicati, ed è la volta dei neo-estetici, analizzatori dei caratteri e della psicologia. E' questa letteratura che genera i «demoniaci», nei quali l'erotismo trionfa e che pare abbiano frequentato tutti i grandi ossessionati delle letterature straniere. Sopraggiungono gli adepti della «scuola della vita», molto interessante perchè composta da scrittori che riproducono l'umanità giapponese com'è effettivamente, dominata da quella specie di languida tristezza diffusa che si respira nelle strade delle città giapponesi. Il più noto scrittore di questa scuola, molto seguito dalle nuove generazioni, Toyoshima, ha spiegato bene la condizione spirituale del romanziere nipponico, dichiarando:

«Noi non abbiamo nessun bisogno di cercare altrove dell'ispirazione. Certamente il Giappone ha degli orizzonti assai ristretti, tutto è limitato, regolato, tutti non fatti sullo stesso modello. Le cortigiane sono banali e senza spontaneità. Non c'è niente di imprevisto da noi, l'avventura è sconosciuta. Tuttavia in questo monotono campo d'osservazione esistono delle zone profondità di sogno che noi non ci stancheremo mai di esplorare».

Tuttavia, per la verità, bisogna dire che il mondo letterario giapponese vive in margine alla società del suo paese, così strettamente gerarchizzata e severamente ordinata, che non c'è posto per l'individuo che in qualche modo tenda a singolarizzarsi. Agli occhi dell'opinione un romanziere sembra un eccentrico. Il naturismo all'epoca del suo maggior fiorire è il responsabile del mediocre concetto che in Giappone si ha degli scrittori, soprattutto perchè nel naturismo lo scrivere è secondario e l'essenziale è vivere in rivolta contro i pregiudizi. Il discredito suscitato dai naturisti si è diffuso su tutti i professionisti della letteratura, cosicchè essi vivono a parte, frequentando i colleghi, le prostitute, le ballerine di terz'ordine, i guitti ed altri simili paria.

Gli ambienti rispettabili sono in generale preclusi allo scrittore e quindi la sua osservazione s'esercita di preferenza sulle bizzarrie degli sportati. Il sistema d'esistenza degli scrittori è per lo più strano, alcuni fanno l'eremita, altri domandano alla storia, alla mitologia, al folklore il nutrimento dell'immaginazione, i grandi produttori dei cosiddetti «romanzi di famiglia» ed una sopratutto delle donne, arrabbiate lettrici, prendono gli elementi del loro lavoro dalla strada, dai ristoranti, dal teatro, dalla scuola. La critica al Giappone non esiste che sotto forma di diffamazione. Cosicchè in fin dei conti il letterato giapponese è un isolato. In queste condizioni è difficile dire che esista al Giappone un progresso letterario giovevole per la Nazione. C'è piuttosto un'anarchia letteraria che è poi il fenomeno che ha favorito lo sviluppo della stampa di lingua inglese e degli scrittori giapponesi che cramai non scrivono che in quell'idioma, accessibile a molti in Giappone, ma non certamente alla massa del popolo.

L'arte letteraria al Giappone rimane privilegio della poesia. C'è troppo tumulto, troppo informe sostanza ideologica e sentimentale, troppa forza indisciplinata perchè romanzieri e novellieri giapponesi possano ottenere gli stessi risultati dei poeti. Il pubblico, che è sempre «artista», può distrarsi nella lettura dei romanzi, ma vi fa poco caso dinanzi ad una raccolta di poesie, di «uta». Ancor oggi la poesia regna sovrana al Giappone.

Poesia che deriva soprattutto dalla sensibilità dello spirito giapponese per gli aspetti della natura del suo paese. I quali aspetti, per noi appaiono sovente banali e mediocri o per lo meno sembrano limitati ad alcuni punti, ma per i giapponesi e tutt'altro cosa. Ricordo a questo proposito di aver veduto un pellegrino, un uomo del popolo nelle montagne di Nikko, seduto sui talloni, immobile per un'ora dinanzi allo stesso paesaggio. Alla mia meraviglia, un amico giapponese che mi accompagnava mi asserì: «Ma non è lo stesso paesaggio! Quell'uomo sta godendo i leggeri cambiamenti di colore, i giochi delle ombre e delle luci e probabilmente anche l'identità dello spettacolo con i modelli di bellezza paesistica classica che occupano la sua memoria!».

Il paesaggio invece del pranzo

Un'altra volta, navigando nel Mare Interno in una giornata di grande estate, vidi i passeggieri del piroscafo talmente presi dalla suggestione della inverosimile calma degli elementi e dei colori del tramonto sulle acque che, essendo da un pezzo suonata la campana del desinare, non c'era modo di decidere uno solo dei numerosi nipponici in contemplazione sul ponte, ad abbandonarlo. I viaggiatori occidentali sollanto sedettero a tavola. A pranzo finito era già notte, ma nessun giapponese compariva. Alla sinfonia della scomparsa della luce succedevano gli effetti della intensa illuminazione delle rive negli stretti passaggi attraverso i quali la nave scivolava. La conclusione fu che per quella sera gli indigeni si cibarono unicamente di paesaggio.

Naturalmente, anche la poesia giapponese subisce la crisi derivante dalle relazioni con l'occidente e dal risveglio dell'individualismo. Vent'anni fa i poeti nipponici più in voga erano la coppia Yosano, marito e moglie. La donna però eccitava presto il compagno, venne in Europa e cantò sino la Senna: «O Senna, tu sei verde, un po' grigia, come una vela nell'ombra, come una conchiglietta all'aurora d'una notte di lacrime. — Essa la Senna non piange, sono io che piango, stanca del lungo viaggio. Ma ecco che nei battelli e sulle rive brillano lacrime di rubino, le luci s'accendono. O Senna, tu pure piangi, hai un cuore di donna!».

Non si conobbe senza stupore nel paese dell'«hai kai» la prosodia straniera. Il verso nipponico essendo fatto di parole che possiedono ciascuna un valore al suggestione, sembrò impossibile che un senso pieno potesse essere contenuto in un solo verso. Ancor oggi i traduttori si sforzano di rendere la musica della poesia occidentale. Si è scoperto ancora che la conoscenza della musica europea aiuta la comprensione dell'estetica poetica e non è raro il caso che un giapponese sia nello stesso tempo discepolo d'un poeta e d'un musicista stranieri. L'audizione di Debussy o di Wagner è quasi considerata indispensabile per comprendere D'Annunzio o Mallarmé.

Il teatro

L'Occidente si è sempre mostrato entusiasta del teatro giapponese e molte degli artisti giapponesi che si sono prodotti in Europa e in America. Tutti ricordano ancora Sada Yakko (ha dato la sua rappresentazione d'addio a Tokio nel 1917) che, giova dirlo, quando andò a Parigi un quarto di secolo fa, era una principiante perfettamente sconosciuta in Giappone, benchè i parigini fossero convinti di accogliere una stella dell'arte scenica nipponica (il suo successo derivò da qualche conoscenza che Sada aveva delle danze che balIano tutte le ghiesce). Ultimamente poi, Sadanji e Ozawa hanno confermato anche in Italia le straordinarie qualità degli attori di questo paese. Nessuno però in Europa immagina la rivelazione meravigliosa che è stato il teatro occidentale per gli attori giapponesi!

Ma sul teatro giapponese bisogna intendersi. Il giapponese è divertito europeo o americano per il costume, le idee, le maniere, ma in quanto a teatro, è rimasto l'uomo di un tempo. Domanda alla scena la pura evocazione delle cose passate. Per modo che il teatro classico, il «kabuki», è una specie di fortilizio della società tradizionale. Per la sua prodigiosa ricchezza visuale, le risorse sceniche e i costumi, il «kabuki» è un mondo di pura fantasia dove la danza, la musica, il canto, permettono agli attori di raggiungere una potenza d'espressione insuperabile.

Ma alla stessa guisa che tutto il linguaggio romantico del 17.o e 18.o secolo fa sorridere di sdegno i critici moderni giapponesi i quali non vogliono che l'espressione grafica spoglia di ogni orpello del passato, che la pura verità umana nel quadro contemporaneo, il «kabuki», rappresentazione d'idee, di sentimenti, di costumi aboliti, è disprezzato dalle nuove generazioni di scrittori e di drammaturghi.

Kawakami, marito di Sada Yakko e la grande attrice, dopo la morte dello sposo, sono stati coloro che hanno acclimatato al Giappone l'arte drammatica europea. Il loro teatro rappresenta all'antica dei soggetti moderni tolti invariabilmente dai romanzi popolari o dai fatti di cronaca. Quindi: mercanti, servi, borghesi arricchiti, studenti, gheise, donne di gioia, trasportati in vetturette; l'intellettuale e le sue idee sono rigorosamente banditi. L'autore taglia il suo lavoro sempre sullo stesso cliché: uno o due atti animati (feste o pranzi al ristorante); uno o due atti «umidi» (scene d'amore, dialoghi, in una parola tutto ciò che con l'espressione «kogoto» (colore), designa le relazioni fra i sessi; poi l'atto tragico.

Il successo di questo teatro nelle classi popolari è sempre superlativo. Ma è sorto anche il cosidetto «Teatro libero», espressione di un vero movimento novatore diretto da professori e da letterati. E' in questo teatro che si produsse Sadanji e dopo il «Teatro libero» ne vennero una quantità di altri, variamente denominati, che hanno rappresentato ogni genere di produzioni europee ed americane. Ma il classicismo ha finito per mettere fuori combattimento il modernismo. Il gusto ereditario del pubblico, la clientela ordinaria dei teatri, rimproverò ai lavori occidentali di mancare di «tragico». Oggi non si tratta più di mettere in scena soggetti di autori occidentali nè di melodrammatizzare l'attualità spicciola, ma di rappresentare lavori d'un valore intellettuale effettivo fatti di tutto il tragico, di tutto il comico, di tutta la complessità d'idee e di sentimenti di quest'epoca di trasformazione.

Le tendenze novissime del teatro giapponese mostrano che la coreografia indigena sarà utilizzata dai riformatori. Non c'è insomma da temere che il giapponese, in materia teatrale, si riduca ad imitare servilmente il teatro europeo. Gli attori giapponesi si esprimeranno sempre seguendo le loro indole, e in definitiva non è il teatro europeo che si vuole introdurre qui, ma la concezione del teatro straniero. «I nostri principii — mi diceva un giovane attore nipponico — sono quelli: recitare con i nervi ed il cervello e non con i muscoli, pensando che il teatro non è una spettacolo ma una specie di dimostrazione pratica. Quindi necessità di studiare lungamente un lavoro dando rare e accuratissime rappresentazioni. Una rappresentazione teatrale deve essere un «avvenimento».

ARNALDO CIPOLLA.

Il collegiale in vacanza: — Ti presento il mio compagno Durando. Siccome ha avuto dei punti ancora peggiori dei miei, ho pensato che ti sarebbe fatto piacere conoscerlo.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (33)

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada
di RODOLFO BRINGER

— Sì alle nove alla Porta Nuova.

E di nuovo Grignolino si era messo in cerca di fedeli amici. Moschetto e Sciabolino acconsentirono senza esitazione a far parte di quella importante impresa. Ormai avevano sperperato il denaro guadagnato la sera innanzi sul Ponte Nuovo, e la vista delle belle pistole recanti l'effigie di Luigi XIII, che sorrideva sotto una patina d'oro, dissipò tutto lo spavento che essi avevano della Maschera Rossa. Così tutti e tre insieme si misero alla ricerca di Bobinaccio e Mangiapece, certi di trovare nello stesso tempo quei due amici inseparabili.

E li trovarono infatti nella bicocca di Bobinaccio, dove Mangiapece era intento a medicare la coscia del suo povero camerata. Mangiapece acconsentì a far parte della spedizione e Bobinaccio si dolse di non poter profittare di una impresa così produttiva.

L'amico cercò di confortarlo:

— Non piangere! — gli disse — Ti darò la metà della mia parte.

Grignolino era rimasto soprappensiero. Lodolone era morto: Bobinaccio giaceva infermo. Dunque non erano più in sei: erano in quattro: bisognava che cercasse fra le sue nobili conoscenze due gentiluomini capaci di dargli man forte.

Ma il bravo Moschetto ebbe una idea luminosa:

— Perchè ti vuoi prendere il disturbo di cercare questo o quello?

— Il conte vuole sei uomini!

— E noi quattro non contiamo per sei?

— Per lo meno! — fece osservare Mangiapece, che, quantunque avignonese, aveva un temperamento guascone, e questo, forse, per essere stato sempre in così stretta amicizia con Bobinaccio.

— Ma il conte non sarà contento!

— Dal momento che ci ha già pagati — insistè Moschetto, il quale aveva una coscienza di una larghezza indicibile...

— E poi — fece notare giudiziosamente Sciabolino che non aveva ancora aperto bocca — invece di essere in sei a dividerci il gruzzolo, saremo soltanto in quattro: e ci toccherà una parte più bella!

Quest'ultima ragione ebbe il potere di persuadere il venale Grignolino: cosicchè fu deciso di recarsi in quattro a debellare la terribile Maschera Rossa.

Ecco perchè, la sera alle nove, Lopez trovò soltanto quattro uomini ad attenderlo alla Porta Nuova.

Dapprima aggrottò le sopracciglia, poi si rassegnò, e guidò i suoi accoliti al Mulino del Diavolo. Capestoc e la signora Bourniquet vi erano entrati dieci minuti innanzi. Dopo essersi assicurato che il terribile mulino aveva una sola entrata, dalla parte della campagna, Lopez si appostò a un mezzo tiro di archibugio, e celato in un folto di piante, si mise in attesa degli avvenimenti.

Ma il mulino rimaneva deserto e silenzioso. Da un'ora buona Lopez rodeva il freno, cogli occhi fissi sulla porta della bicocca, e nessuno vi era ancora comparso.

Donna Regina lo aveva forse messo sopra una falsa pesta? Ma ad un tratto Mangiapece, che si gloriava di avere una vista eccellente, esclamò:

— Ma nel Mulino del Diavolo c'è gente!

— Perchè?

— Perchè mi sembra che un po' di luce filtri dalle imposte.

— E di dove sarebbero entrati?

— Questo non lo so! ma quanto a esservi un lume nel molino, c'è, ve lo assicuro io.

— Perdiana! — brontolò Sciabolino. — Siccome la Maschera Rossa è il diavolo, sarà entrato dalla cappa del camino.

— Andiamo a vedere! — comandò Silva.

E a passi di lupo, evitando di far rumore, per non dare l'allarme, i cinque si avvicinarono a quella casa misteriosa. E quando furono a pochi passi da essa, dovettero convenire che Mangiapece aveva ragione. Il Mulino del diavolo era internamente illuminato.

— Sfondate la porta! — comandò Lopez — così sapremo di che cosa si tratta.

Per quanto massiccia, la porta del Molino non si reggeva troppo bene sui cardini; bastò una prima spallata per sconquassare e una seconda per aprirla. Gli spadaccini, seguiti da Lopez, penetrarono guardinghi nella stanzone, che con loro grande sorpresa era vuoto. Una candela finiva di ardere in un canto: chi l'aveva accesa?

Ma ad un tratto si udì un rumore di passi ed insieme un mormorio di voci al piano superiore.

— Attenzione! — disse Lopez.

E tutti si nascosero nell'ombra.

Era Capestoc che scendeva con la signora Bourniquet.

I quattro uomini si slanciarono contro di lui, ma questo primo assalto riuscì funesto a Moschetto, che vi perse la sua preziosa esistenza. Quanto a Mangiapece, non tardò a riconoscere il gentiluomo a cui poche ore innanzi aveva giurato fedeltà per la vita e per la morte: e da quell'onesto bandito che era non volle lasciarsi sfuggire l'occasione di fare onore al proprio giuramento.

Con mossa subitanea, mutò di fronte e si mise a fianco del Guascone, per difenderlo contro i suoi propri amici.

Questi, come si sa, rifiutarono di battersi, suscitando così l'ira di Lopez, che uscì dall'ombra per scagliare contro di loro un'accusa di fellonia.

Fu allora che Capestoc riconobbe il conte:

— Oh! L'egregio signor Silva!

E il gran cacciatore, che lo credeva ormai bell'e spacciato, impallidì orribilmente.

— Voi. Voi qui!

— Proprio Io! E vivo! E come vivo! Vi sorprende, è vero, che io mi trovi sempre in questo mondo? Eravate sicuro che i vostri accoliti mi avessero spacciato? E invece, com'è buffa la vita! I vostri amici sono diventati i miei: ed eccoli pronti ad adoperare la spada contro di voi.

Lopez comprese che la sua ultima ora stava per suonare. Non si domandò perchè il caso gli avesse fatto trovare il Guascone, dove invece aveva cercato la Maschera Rossa; comprese soltanto d'avere dinanzi a sè un uomo da lui offeso e al quale aveva negato qualsiasi riparazione, un uomo che aveva voluto fare assassinare. Ora il Guascone lo avrebbe ucciso; per Lopez non c'era più salvazione, dal momento che i suoi accoliti facevano lega coi di lui nemici! Come risuonavano sinistre ai suoi orecchi le parole ironiche di Capestoc:

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La risposta di S. E. Italo Balbo alla condoglianza di Torino

S. E. Italo Balbo ha risposto col seguente telegramma alle espressioni di cordoglio rivoltegli dal Podestà, a nome di Torino, per la sciagura aviatoria di Marina di Pisa:

«Grazie per le nobili parole con le quali Torino ha voluto unire il suo al nostro dolore. Maddalena, Cecconi e Damonte, eroi leggendari, vivono perennemente nel nostro ricordo. - Ministro Aeronautica: *Balbo».*

Il Ministro ha poi così telegrafato all'on. Malusardi:

«La R. Aeronautica ha particolarmente gradito e ringrazia i lavoratori Torinesi per le parole di affettuosa solidarietà che sono state rivolte in quell'ora di profonda tristezza. - Balbo».

E al Segretario dell'Associazione Reduci delle Colonie ha risposto:

«Con animo commosso ringrazio Lei e componenti l'Associazione per l'affettuosa partecipazione presa nostro cordoglio. Ministro Balbo».

La medaglia d'argento aeronautica a Ernesto Quadrone

Ad Ernesto Quadrone — inviato speciale della *Stampa* alla trasvolata atlantica — è stata conferita, con decreto 19 marzo u. s., la medaglia d'argento commemorativa d'imprese aeronautiche con la seguente motivazione:

«Dopo aver partecipato come giornalista a precedenti crociere dell'aviazione militare italiana, seguiva con passione di aviatore la preparazione e lo svolgimento della prima Crociera aerea transatlantica e prendeva parte in volo alle tappe conclusive da Natal a Rio de Janeiro».

Ci compiacciamo vivamente con il nostro valoroso collega per questo alto riconoscimento che premia in lui, oltre che la passione per gli ardimenti dell'Aviazione, l'intelligenza giornalistica.

Conferenze antitubercolari

per chiamata dal Foro» e Doppia Croce

Di concerto colla «Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi» presieduta in Roma dall'on. prof. Paolucci, il presidente del Consorzio antitubercolare di Torino, gr. uff. Anselmi, ha incaricato il prof. Abba di iniziare una serie di conferenze da tenersi nella nostra città, onde diffondere i concetti della lotta sociale e individuale contro il terribile morbo e preparare la popolazione alla tradizionale «Giornata del Fiore» e della «Doppia Croce», quest'anno dedicata anche alla «Campagna nazionale pel francobollo antitubercolare».

Mentre si stanno organizzando conferenze anche in provincia, le prime due, illustrate con dispositive e proiezione cinematografiche, saranno tenute dal prof. Abba, [illegible] e domattina, alle ore 10, nel cinematografo «Vittoria», via 24 Maggio angolo via Roma, generosamente concesso dalla Soc. Pittaluga, alle quali assisteranno alunni delle Scuole Municipali, convittori di collegi, studenti e le persone che intendono partecipare, con coscienza di causa, alla risoluta lotta intrapresa dal Regime per volontà del Duce.

Una Casa di riposo

per vecchi professionisti disagiati

La Prefettura comunica: Per incarico del Ministero dell'Interno, si porta a conoscenza del pubblico, e di chiunque possa avervi interesse, che è stato recentemente aperto al funzionamento la «Casa di riposo Francesco e Teresa Vallardi» in Appiano Gentile (Como), che ha per iscopo di «accogliere i cittadini italiani appartenenti alla religione cattolica, laureati o provvisti di titolo equipollente rilasciato da un Istituto superiore del Regno, e che, avendo raggiunto i 70 anni ed essendo esenti da malattie, si trovino in gravi ristrettezze finanziarie, per disgrazie o per malattie sofferte in passato».

L'Istituto modernamente attrezzato, munito di quanto necessita per una completa assistenza, dispone attualmente di un certo numero di posti da conferirsi gratuitamente. Per maggiori chiarimenti, le relative richieste dovranno essere direttamente rivolte alla Presidenza della benemerita fondazione.

Il trattenimento al Circolo S. Secondo

per la opera assistenziali

In occasione della ricorrenza della fondazione dei Fasci di Combattimento il Circolo S. Secondo, piazza d'Armi e Crocetta, ha dato nei suoi saloni un grandioso the di beneficenza a favore delle opere assistenziali del gruppo rionale fascista «Luigi Scaraglio». Alla simpatica manifestazione ha presenziato il commissario alla Federazione Provinciale Fascista generale [illegible] Mastromattei, accompagnato dal generale Scandolara e dal [illegible] Dall'Orto. Erano a ricevere il Fiduciario del gruppo Scaraglio dott. [illegible] Gervasi, la direzione del Circolo S. Secondo ed il gruppo organizzatore dei festeggiamenti in seguito è stato offerto alle autorità un signorile ricevimento durante il quale il generale Mastromattei ha ringraziato dell'accoglienza fattagli, ed ha incoraggiato e lodato lo scopo altamente benefico della simpatica festa.

La morte del primo esploratore della Somalia

Nella notte di domenica è spirato, dopo pochi giorni di malattia, all'ospedale San Giovanni, il conte Enrico Baudi di Vesme. Appartenente ad una illustre famiglia patrizia piemontese, figlio del noto economista e storico senatore Carlo di Vesme, il defunto fu il primo esploratore italiano della Somalia: [illegible] nel 1890 e nel [illegible] ogli, per incarico di Crispi, che voleva estendere i nostri possessi coloniali africani, compì due lunghi viaggi di esplorazione in quel paese, redigendo poi una preziosa relazione che giovò a servir di base a tutta l'opera in seguito svolta nell'Africa.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi, alle ore 16,30, partendo dall'ospedale San Giovanni.

Operai occupati dal Comune

Nel periodo dal 16 al 22 marzo, il Comune ha, direttamente e indirettamente fornito lavoro a 8663 operai di ruolo e non di ruolo, così suddivisi: operai direttamente dipendenti dal Comune: servizi comunali diversi 2779; Azienda Elettrica Municipale 386; Azienda Tramvie Municipali 3247. Operai dipendenti da imprese appaltatrici di lavori e servizi: servizi comunali diversi 2046; Azienda Tramvie Municipali 221.

Adunata dei piloti in congedo

Tutti i piloti in congedo dovranno trovarsi stasera alle 21 presso la sede dell'Aero Club *Gino Lisa*, in via Pietro Micca, 18, con *foulard* e bustina di ordinanza.

LA GENTILDONNA OPERAIA

Dolores Della Scala svela il suo mistero

Il nobile Annibale sposato tre volte?

A Grugliasco, alla frazione Regina Margherita, a Collegno, a Rivoli, alla Barriera di Francia, a Porta Susa, alla Tesoriera, non si parla d'altro che della gentildonna operaia.

Siamo giunti nella modesta casetta di via Asperienda — una stradina campestre che si apre sullo stradale di Francia, a pochi metri dall'edificio della stazione di Regina Margherita — nelle prime ore del pomeriggio, e poichè [illegible] una copia della *Stampa*, edizione di ieri, siamo stati avvicinati da una giovane popolana molto graziosa che ci ha pregati di volerle favorire il giornale.

— Scusi, ma — ella ci spiega — non si trovano più copie del giornale nei dintorni, perchè tutti vogliono leggere le notizie di «madama Comba»... che è diventata nobile.

— Ci[illegible], lo è sempre stata.

— Dev'essere proprio così — continua la ragazza. — Del resto, basta guardarla in faccia. Se vuole, glielo presento.

Una figura aristocratica

E, accompagnati da quella guida sorridente e chiacchierina, siamo ritornati nel cortile di quella vecchia piccola umile casetta annerita dal fumo dove l'altro giorno avevamo incontrato crocchi di donnette intente a commentare il fatto, senza tuttavia potarsi trovare la protagonista. Ora invece ce la vediamo improvvisamente dinanzi, sulla soglia della sua povera abitazione, e le siamo andati incontro non senza reprimere un moto di stupore.

Sottile, senza tuttavia dimostrare un'eccessiva magrezza, di statura appena inferiore alla media, dai capelli leggermente brizzolati, lisci sulla fronte e pettinati con cura, Dolores Combo, nata nobile Della Scala, madre di dieci figli, di cui sei viventi, mostra sul volto, d'un purissimo ovale, a malgrado della dura esistenza di lavoro cui ha dovuto sottoporsi per tutta la vita, i segni indistruttibili della origine aristocratica.

— Quando l'ho sposata — afferma il marito, il carpentiere Combo, piccolo, tarchiato, vigoroso, dai folti baffi neri, tipo da maresciallo dei carabinieri in riposo — mia moglie, non faccio per dire, era una bellissima bruna, e nell'abito nuziale che essa portava con grande eleganza, sembrava una principessa. Non faccio per dire...

— Questo signore non è qui — interrompe la moglie — per ascoltare il mio panegirico. Mia per chiedere notizie sulla mia origine.

E fatici accomodare in una stanzetta assai misera ma tenuta con molta pulizia e dove pare si rifletta lo stesso fresco lindore che è sulla persona della padrona di casa, la signora Dolores ci avverte subito di non essere venute, nelle sue ricerche, da alcun desiderio di denaro.

— Scrivano pure sul giornale che noi siamo poveri, ma che ci onoriamo della nostra povertà. Unico mio scopo nelle indagini ch'io vorrei tentare è di sapere chi veramente sia mio padre, di cui soltanto conosco il nome, il nobile Annibale Della Scala; e dove, come e quando sia morto e se eventualmente sia ancora vivo; di sapere dove sia mia madre, Teresa Stefanini, che non ho mai conosciuta, e se posso ancora sperare di abbracciarla prima di morire; chi infine siano i miei parenti e a quale ramo dei nobili Della Scala io appartenga. Sarei felice se io potessi dare ai miei figli il conforto di conoscere con precisione chi siano i loro antenati in linea materna e di farli entrare in relazione con i loro congiunti attuali.

Il signore dalla barba nera

— Non può ella trarre dalla sua memoria, come ha fatto a Milano un'altra figlia, che si dice amica, di Annibale Della Scala, qualche ricordo sui suoi genitori?

— No: perchè, purtroppo, pur essendo figlia legittima, io sono stata trattata come una trovatella. Occorre, affinchè possa essere compresa la mia situazione, ch'io mi decida a svelare il segreto della mia nascita.

E Dolores Della Scala, con voce commossa, mentre a tratti gli occhi le si velano di lacrime, ci narra la prima parte della sua vita, quale essa l'ha appresa dai parenti della balia, cioè da coloro che l'hanno tenuta a battesimo.

Il 26 novembre del 1893, il giorno successivo, cioè, alla nascita di Dolores, un mediatore di balie si recava alla frazione Boschi presso Monte d'Alba e invitava una buona contadina, certa Valsagna, già madre di alcuni bambini, a recarsi a Torino, dove si sarebbe stata affidata una bimba appena nata con l'incarico di portarla [illegible] se al paese e allattarla. Era una bambina legittima, quindi... nicote di misterioso. La retta che sarebbe stata corrisposta era di diciotto lire al mese, somma considerevole per quei tempi. La Valsagna accettò, e venne a Torino dove, in un appartamento di via San Massimo 45, fu ricevuta da un signore alto, distinto, dalla gran barba nera fluente, dal volto regolare ed energico segnato da un cicatrice sulla guancia sinistra. Era il padre della bimba. La madre, che giaceva a letto, assistita da altre persone, era più piccola di statura, dal volto delicato e soave. Quando le fu tolta la bimba essa piangeva disperatamente e continuava a raccomandare alla balia:

— Per carità! Abbia per la mia piccina tutte le cure possibili.

— Sarà lautamente ricompensata — soggiunse il padre, che era il [illegible] Annibale Della Scala.

La Valsagna, munita di abbondante biancheria offrata, con lo stemma rappresentante una scala, portò la neonata al suo paese in seno alla propria famiglia — una [illegible] e questa famiglia di stile patriarcale — dove la culla aristocratica ebbe i migliori accoglienze e fu trattata coi maggiori riguardi. Qualche giorno dopo, il parroco del paese, arciprete Gaetano Mosca, riceveva da Torino i documenti necessari per il battesimo della piccina, il giorno, in cui questo avvenne, funzionando da padrino e da madrina certi Battista Valsagna e consorte, parenti della balia, giunse, invisto dal nobile Annibale Della Scala una ragguardevole [illegible] di denaro.

La festa al villaggio

La borgata Boschi, presso Monte, in quel giorno assistette infatti a liete manifestazioni di giubilo, a cui partecipò tutta la popolazione. Vennero distribuiti vivri, vini e liquori e alla sera si danzò sulle aie e furono accese le luminarie, sparati mortaretti e lanciati fuochi artificiali. Il ricordo di questa festa singolare, che in quella frazione aveva rappresentato un avvenimento eccezionale, durò lungamente. Dopo di allora, per dieci mesi consecutivi la bimba visse presso la balia in ottima salute, mentre per il suo mantenimento ogni mese giungeva da Torino la retta stabilita. Ma alla fine dell'undicesimo mese le spedizioni di denaro improvvisamente furono interrotte. Da quel momento, malgrado le ricerche della famiglia Valsagna a Torino e altrove il nobile Della Scala e la consorte non diedero più segno di vita.

Un incaricato della balia, venuto dal paese a Torino nel 1895, per visitare la famosa esposizione e l'ostensione della SS. Sindone, apprendeva dalla portinaia della casa n. 45 di via San Massimo, ove precisamente si trova nell'ultimo isolato a sinistra, prima di raggiungere il corso Vittorio Emanuele, che, dieci mesi appunto dopo la nascita della bimba, la madre di questa, una nobile signora, che abitava in un appartamento al primo piano, si era allontanata una sera in carrozza insieme al signore dalla barba nera che nel vicinato tutti chiamavano «il signor conte» e dopo di allora non era stata più veduta.

— La mia infanzia — continua a raccontare la Dolores — si è svolta così come quella di tutti i fanciulli nati in campagna da famiglie di contadini. I parenti della mia balia, il padrino e la madrina, ebbero per me, lo debbo riconoscere, le cure più affettuose e i loro affetto si sostituì, nel mio cuore, all'affetto mancatomi dei miei genitori. Essi avevano in un primo tempo pensato, quando cioè, impressionati dalla scomparsa dei miei genitori non sapevano che cosa fare di me, di presentarmi all'ospizio dell'Infanzia abbandonata, situato in Torino, in via del Deposito. Ma di là io ero stata respinta, perchè la mia fede di nascita mi presentava come figlia legittima di coniugi legittimi. Da quel momento per consiglio dello stesso arciprete, don Mosca, che fu poi il mio buon protettore, la famiglia Valsagna mi tenne con sè.

Intanto, fattami più grandicella e avendo notato come coloro, che credevo i miei fratelli, fossero biondi, mentre io ero bruna e rivolta a questo proposito una ingenua domanda alla mia balia, fui informata da essa, con ogni cautela, che io non ero sua figlia, non mi chiamavo Valsagna, bensì ero una nobile Della Scala abbandonata dai genitori. La balia presentò, a prova del suo asserto, la biancheria cifrata, di cui più sopra ho parlato. A diciott'anni, per mio stesso desiderio e per raccomandazione del padrino e dell'arciprete, fui accolta come assistente infermiera all'Istituto dell'Infanzia abbandonata, quello stesso da cui, piccina, ero stata respinta e in questo istituto rimasi due anni prestando lodevole servizio, fino al giorno in cui...

Madre di 10 figli

— ... ci siamo sposati — soggiunge il marito. — Io allora ero poco più che ventenne e d'accordo con la mia famiglia residente come oggi a Grugliasco, avevo stroncato, per determinati motivi un progetto di matrimonio ventilatosi poco prima a mio riguardo. Un giorno, incontrai sullo stradale di Francia una mia [illegible], che aveva rapporti personali dell'Istituto dell'Infanzia trasferitosi da via Deposito a Rivoli, e costei, poichè sapeva delle mie intenzioni matrimoniali, mi propose di presentarmi una brava fanciulla, sola al mondo, e che prestava servizio in quell'istituto. Fu così che il 30 settembre 1905 io conobbi mia moglie, con la quale mi unii in matrimonio nel novembre successivo.

A questo punto la signora Dolores, riprendendo la parola ci narra i giorni lieti dei primi anni di matrimonio, durante i quali, poichè il marito era un carpentiere abile e assai ricercato, e poichè essa si adattava ad una vita semplice, la famiglia trascorse in una trascorreva le sue ore laboriose nella più completa felicità, senza preoccuparsi della sua origine.

Più tardi però, divenuta la figliolanza numerosissima (la Dolores sono cose abbiamo detto ben dieci figli), essa, dando ascolto ai consigli della famiglia Valsagna, di Monta d'Alba, e di altre buone persone che le suggerivano di far ricerche dei propri genitori, non per motivi d'interesse ma per aver la gioia di far conoscere ai suoi bimbi i nonni materni, iniziava le prime indagini per la ricerca dei padre. Dopo una prima pratica esperita da un legale torinese recatosi a Cremona per chiedere al conte Cristoforo della Scala informazioni in proposito, essa apprendeva che il conte cremonese non aveva notizie precise intorno al di lei padre, ma che ad ogni modo si metteva a sua disposizione per poterla aiutare nelle eventuali ricerche. Infatti le veniva in seguito comunicato che di un nobile Anibale della Scala si era sentito parlare presso i patrizi cremonesi, quando nel 1890, si era presentato al loro palazzo a Robecco sull'Oglio a più riprese, un sergente addetto al pontificio inillitare di Cremona che si qualificava per il nobile Gian Claudio della Scala figlio a sua volta di Anibale, e di cui aveva perduto le traccie.

Nel 1919 la Dolores si era recata personalmente dal conte ed aveva dalla sua stessa bocca appresa la conferma di quanto prima le era stato comunicato.

Ad ogni modo essa continuò le ricerche.

Per essere chiari

Lasciata per ora la protagonista della romantesca vicenda e auguratole il successo delle sue ricerche, ci sforziamo, durante la via del ritorno, di riassumere mentalmente la situazione, che si presenta nei termini seguenti:

Esiste a Torino una figlia legittima del nobile Annibale Della Scala, abbandonata da questo quando essa aveva appena dieci mesi di età; esiste a Milano un'altra figlia, pure legittima, e che si dichiara unica, dello stesso Annibale, il quale abbandonò la famiglia, quando la figlia stessa a nome Costanza, era ancora in tenera età. Esiste un terzo figlio, sempre del medesimo padre, che era, molti anni or sono, sergente a Cremona e che nel 1898 fu visto in casa dei conti Della Scalagna Robecco sull'Oglio. Questi tre figli, (questi [illegible] all'altro, discendevano dallo stesso padre, ma da madri diverse, ciascuna delle quali risulta però legalmente coniugata col nobile Annibale Della Scala. Si domanda: quante incogli legittime aveva in quell'epoca il nobile Annibale Della Scala?

Entra in scena una nipote del nobile Annibale

La signora Angela Brioschi, abitante in via San Gregorio 51, Milano, figlia di una sorella del nobile Annibale Della Scala, ci comunica che non conosce la Dolores e la crede figlia illegittima, e per lo meno legittimata senza il consenso della moglie, dall'Annibale Della Scala (Questa ipotesi è già esclusa dalle nostre indagini. N. D. R.). L'Annibale Della Scala è fuggito — afferma la Brioschi — lasciando la moglie coi figli a Milano. La Dolores sarebbe quindi sorella, più o meno legittima, della Costanza. La Brioschi non ha conosciuto l'Annibale, del quale ha sentito solo parlare dalla comare madre. Conosce invece tre figli: una è la Costanza, gli altri due sono maschi.

La firma autografa del nobile Annibale Della Scala quale risulta sull'atto di nascita della figlia Dolores.

Operaio investito da un'automobile

Il fattoniere Giuseppe Appendino, di Carlo, di anni 50, abitante in regione Basse del Lingotto 483, percorrendo in bicicletta ieri alle 16 il corso Valentino veniva investito, all'altezza di via Madama Cristina, da un'automobile che le guardie municipali della 10.a Sezione hanno identificato. L'appendino, che nella caduta aveva riportato due ferite lacero contuse al capo, escoriazioni alle palpebre e abrasioni alla mano destra, con automobile pubblica, dalla guardia Rossano della 6.a Sezione municipale, veniva accompagnato all'ospedale di San Giovanni dove il prof. Quarella gli prestava le cure del caso e lo dichiarava guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Revoca di patente automobilistica

Con recente provvedimento venne disposto il ritiro della patente per condurre automobili al signor Barrier Annibale Celeste di Antonio, in seguito ad investimento.

Carrettiere investito presso Rivoli da un'automobile

L'industriale Giuseppe Chiarmino, abitante in via Caprera, 39, verso le ore 15,30 di ieri ha investito con la propria automobile certa Giovanni Genova, abitante in via Don Bosco, 19, mentre, sullo stradale di Susa, all'altezza di S. Antonio di Ranverso, mentre quest'ultimo scendeva dal carro sul quale si trovava. L'investitore provvedeva al sollecito trasporto del ferito all'ospedale di Rivoli. I medici riscontravano nel Genova la commozione cerebrale, e riservavano perciò la prognosi.

Casa madre dell'Esercito. — Stasera nel salone di via Pomba avrà luogo il preannunciato ballo riservato a favore delle opere assistenziali e di previdenza del soldato.

Un portafogli contenente la somma di lire 2600 è stato smarrito domenica scorsa in via Santa Giulia da un povero disoccupato e si prega la persona onesta che le avesse rinvenuto di recapitarlo presso il sig. Righi, via Santa Giulia, 14.

M.V.S.N. Plotone Comando del 1° Battaglione Camicie Nere Giellini. — Domani alle 21 alla Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo 14, adunata obbligatoria di tutti i graduati e camicie nere.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 24. — La sistemazione dei riporti è stata caratterizzata da un sensibile inasprimento dei tassi, effetto naturalmente della scomparsa del grosso ricoperto del mese scorso. Tasso del denaro 5,50-6 %. Tasso speciale la Chatillon [illegible] con una lira di deport. Il mercato svoltosi dopo non ha offerto nulla di notevole, prezzi per la maggior parte dei valori quasi stazionari e leggermente pesanti con affari ridotti ai minimi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72 30	72 30
100	Id. f. p.	72 25	72 65
100	Consol. 5 % c.	82 55	82 35
100	Id. f. p.	82 6825	82 725
500	Torino 6 % c.	487 —	487 5/8
500	S. Paolo 5 %	450 50	450 25
500	S. Paolo 3,50 %	397 75	—
100	B. T. Nov. 1931	99 40	99 50
100	B. T. Nov. 1934	90 875	90 95
100	Venezia 3,50 %	—	—
500	Ferroviarie 3%	—	288 —
500	Pr. Polacco 7%	—	408 50
600	Banca d'Italia	1687 50	1685 —
500	Banca Comm.	1365 —	1367 —
500	Credito Ital.	701 —	700 50
100	Banca Nazion.	60 —	58 —
100	Banco Roma	109 —	109 —
300	Cons. Mobiliare	701 50	703 50
250	Mediterranee	520 —	525 —
500	Meridionali	892 50	895 —
500	Rubattino	400 —	402 —
50	Cosulich	95 —	96 —
100	Navigaz. A. I.	106 —	106 —
250	Lloyd Sabaudo	213 —	206 —
100	Italiana Gas	46 5/8	46 50
100	Silge	54 50	55 —
250	Elettr. A. I.	170 —	170 50
125	Sip	127 3/8	127 75
400	Terni	392 —	394 —
100	S.I.E.T.	120 —	120 25
100	P.C.E.	96 75	97 —
100	Beso	85 —	85 —
600	Saviglisno	600 —	600 —
250	Nebiolo	161 —	161 —
200	Bauchiero	216 —	215 —
100	Tedeschi	116 —	116 —
200	Fiat	227 25	233 25
50	Monte Amiata	131 —	130 —
100	Montecatini	204 50	203 50
100	Mira Lanza	43 —	44 —
75	Schiapparelli	30 —	29 75
100	Viscosa	37 3/8	36 —
100	Chatillon	247 —	242 —
100	Valli Lanzo	50 —	50 —
50	Varedo	18 75	18 50
100	Scolti	—	—
500	Acqua Potabile	438 —	438 50
100	Florio	38 —	38 —
100	Concerie Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	504 —	500 50
100	Fondiaria Rag.	—	—
100	Fornaci	271 —	270 —
150	Aedes	85 —	86 —
100	Un. Cementi	18 —	24 —
100	Unica	—	—
150	Cartiera Ital.	134 —	131 —
500	Cartiere Burgo	511 50	511 —
100	Pirelliana	52 —	45 —
25	Ciriè-Lanzo	210 —	210 —
100	Ollomont	100 —	103 —
100	Cir	153 —	151 —
150	W. Martiny	—	90 —
100	Venchi	—	300 —
500	Lane Borgos.	—	1050 —
70	Tensi	—	99 —

Cambi: Parigi 74,70; Svizzera 367,40; Londra 92,77; New York 19,00.

Borse italiane

Milano, 24. — R. It. 3,50 % 72,85; Cons. 5 % 87,40; Venezie 3,50 % 80,05; It. Italia 1260; B. Comm. 1365; S. Naz. Cred. 55,50; B. Roma 109; Cr. Ital. 700; Cr. Mariti. 510; Cons. M. F. 702; Medit. 892; Merid. 895; Cosulich 96; Rubattino 400; Lib. Triest. 85; Lloyd. Can. Naz. 194 Romari Varzi 230; Chatillon 242, Viscosa 36; Soie 37,75; Ansaldo 41; Elba 44 ex; Ilva 170,50; Amiata 123; Montecatini 204; Dalmine 126,50; Breda 81,50; Isotta 62; Fiat 234,50; Edison 278; Sip 127; Vizzola 300; Terni 390; Un. Eserc. 87; 79,50; Distil. Ital. 319; Eridania 373; Raff. It. L. 355; Italgas 44; Linificio Canapificio Nazionale 44; Fondi Rust. 34,50; Beni Stab. 501; Italo Am. 144; Pirelli 486 ex; Rinascente 96,75. — **Domani Parigi** 74,80,95; Zurigo 367,50; Londra 92,77; Madrid 250; Belgio 350,85; Marino 454,25; Vienna 268,45; Praga 56,61; Bucarest 11,35; Buenos Aires oro 15,07; carta 6,87,5; New York tel. 19,00,75; cheque 19,00,75; Belgrado 30,55; Budapest 253; Atene 24,75; Albania 367,75.

Si sono stamane prima della trattazione degli affari, sistemati i riporti da Elba marzo a Rae aprile p. p., con deporto più che sufficiente e a tassi, salvo qualche rara eccezione, maggiormente più cari di quelli dello scorso mese. Nell'odierna riunione (fra la nulla scarsità di contrattazioni) si è notata una certa pesantezza che si è estesa a tutti i comparti. Nei fondi di Stato il Consolidato 5 % indietreggia da 82,60 a 82,40, mentre la Rendita 3,50 con una maggiore resistenza quota 72,85 per fine corrente mese. Maggiormente colpiti, fra i titoli azionari, sono la Banca d'Italia, Meridionali, Fiat, Isotta, Pirelli, Siampati, Cascami, Torsi e Beni Stabili.

Genova, 24. — R. It. 3,50 % 72,37,5; Cons. 5 % ex 87,30; cons. 87,10; Venezie 3,50 % 80,05; B. Italia 1262; B. Comm. 1365; S. Naz. Cred. 55,50; B. Roma 107